RESISTENZA & ANTIFASCISMO OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIII N. 3 - giugno 2012 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Autorizzazione del Tribunale di Modena n.960 - Spedizione in a.p. tariffa associazioni senza fini di lucro: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, commi 2 e 5 DCB Modena - Autorizzazione della FILIALE di MODENA - TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUE

Dopo il terribile sisma di maggio

RISOLLEVARSI INSIEME

Abbiamo voluto non sospendere la pubblicazione del n° 3 di "Resistenza e antifascismo oggi" perché desideriamo che sappiate della **nostra vicinanza e solidarietà**.

La provincia di Modena, in altre occasioni ha saputo risollevarsi dalla catastrofe. Ricordiamo insieme le gravi ferite materiali e morali che i modenesi hanno patito durante e subito dopo la guerra '40-'45.

Le grandi trasformazioni economiche, sociali e culturali si sono relizzate con un impegno **caparbio ma solidale** dei modenesi. **Le Istituzioni e lo Stato devono esserci**, ma dipende molto da quello che ognuno di noi può fare per lenire le sofferenze, per non inasprire i rapporti sociali, per dare un contributo per risorgere.

Sono stati colpiti affetti, averi e simboli delle nostre amate collettività. Qua e là sono stati colpiti e/o danneggiati i simboli a noi molto cari: i cippi a ricordo dei nostri caduti. Anche questi fanno parte di un patrimonio storico e morale che non può essere trascurato.

Sappiamo di molti nostri dirigenti costretti ad una vita stressante che mette tutti a dura prova. Ma non abbiamo dubbi: sono fra i volontari, sono al fianco delle Istituzioni e con la loro esperienza daranno certamente un contributo prezioso.

La nostra Associazione deve riprendere il filo del proprio impegno; abbiamo giustamente celebrato il 22 e 25 aprile, il 2 giugno. Sono state occasioni per ribadire che l'ANPI non sottovaluta i pericoli che sono insiti nella situazione economica difficile per l'Italia e per l'Europa. Sono lì pronti i rigurgiti di destra estrema che intendono colpire la fiducia nella democrazia e non vanno neppure sottovalutati i gruppuscoli di estrema sinistra che danno una mano all'antipolitica e al qualunquismo.

Ribadiamo la nostra **contrarietà a cambiare il carattere parlamentare della nostra democrazia**: NO alle velleità "presidenzialistiche". Con urgenza vogliamo una nuova legge elettorale che ridia ai cittadini le possibilità di scegliere i propri parlamentari; e, tagliare il numero dei deputati e senatori, e finalmente, il momento nel Senato si incorporino le rappresentanze regionali, e si decida finalmente che si applichi il principio della rappresentanza vera del corpo elettorale (pari rappresentanza uomo - donna).

Ma in Italia c'è bisogno di più democrazia, non di sedi decisionistiche. C'è bisogno di dare voce alla estesa rete di cittadini organizzati, poiché sono una ricchezza che molti Paesi europei ci invidiano.

L'ANPI come sempre cercherà di dare il proprio contributo. Partendo dalla conoscenza della storia fino a pretendere che la storia non sia manomessa e/o occultata. Questo ci consentirà di apprezzare l'approdo fondamentale rappresentato dai valori e principi della nostra Costituzione.

AUDE PACCHIONI

ALL'INTERNO:

- *Emergenza terremoto*
  di Laura Solieri
- *Il giorno che l'elefante si stancò: ricordi di un terremoto*
  di Chiara Russo
- *Merito ed equità per una scuola costituzionale e per tutti*
  di William Garagnani
- *In Grecia vento di nazismo*
  di Alessandro Trebbi
- *Donne contro le mafie: la nuova Resistenza nasce dalla scelta di libertà*
  di Avv. Vincenza Rando
- *Rizzotto: partigiano e sindacalista antimafia*
  di Rolando Balugani

L'iniziativa del Centro di servizi per il volontariato

EMERGENZA TERREMOTO

È on-line il sito **http://terremoto.volontariamo.com/** gestito dagli operatori del Centro di Servizio per il Volontariato di Modena e dedicato all'emergenza terremoto. Diverse le sezioni a disposizione dei cittadini: da come donare alle richieste dai territori a dove consegnare il materiale raccolto. Tutte informazioni che vengono costantemente aggiornate dagli operatori del Centro. "*Abbiamo cercato di muoverci rapidamente, come volontariato, perché quello che possiamo fare noi con i volontari è complementare diverso dall'operato della protezione civile* – ha detto **Angelo Morselli**, presidente dell'ASVM, associazione che gestisce il Centro di Servizi per il Volontariato di Modena - *Fondamentale, per noi* – continua il Presidente – i*l raccordo, nell'operare, con la Protezione Civile per capire le esatte necessità del territorio colpito dal terremoto e con il Forum del Terzo Settore di Modena*". Per quanto riguarda la presenza di volontari nei luoghi colpiti dal sisma, il CSV di Modena ha raccolto e raccoglierà nel tempo -tramite il sito- le disponibilità dei singoli cittadini per poi organizzare una risposta di aiuto, al fine di garantire alle popolazioni colpite dal sisma un aiuto stabile nel tempo.

Il sito è stato donato al Centro di Servizi per il Volontariato di Modena dalla ditta **DMDigital di Bastiglia**. Si informa inoltre che L'Associazione Servizi per il Volontariato Modena, in collaborazione con il Forum provinciale del Terzo settore e la rete delle organizzazioni operative sul territorio modenese, hanno aperto un conto corrente per raccogliere fondi destinati alle associazioni che stanno operando in emergenza nei territori colpiti dal terremoto dell'Emilia-Romagna, in particolare nei distretti di Mirandola e Carpi.

ASSOCIAZIONE SERVIZI PER IL VOLONTARIATO MODENA
CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO

L'IBAN del conto corrente "Emergenza terremoto rete del Terzo Settore provincia di Modena" aperto da Associazione Servizi per il Volontariato Modena C.F. 94063990363 è IT69W0200812930000102093115. Della gestione di tali fondi si darà comunicazione sul sito **www.terremoto.volontariamo.com**, circa le donazioni raccolte e la destinazione delle stesse. I fondi verranno destinati alle oltre 150 associazioni di volontariato, di Protezione civile, di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore che sono operativi sui territori devastati dal terremoto e per progetti da loro promossi relativi alla fase di ricostruzione.

LAURA SOLIERI

In occasione della Festa nazionale di Marzabotto, l'Anpi ha lanciato una campagna in favore delle zone terremotate dell'Emilia.
Si può offrire il proprio contributo utilizzando il **c/c postale n. 36053007** intestato a: Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
oppure tramite bonifico bancario e/o postale su c/c di Banco Posta
IBAN **IT 18 R076 0103 2000 0003 6053 007**
Intestato a: Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Con la causale: Raccolta fondi per le zone terremotate

LEGGENDE URBANE DEL DOPO TERREMOTO. BUFALE O REALTÀ?

Si chiama "Terremoti, sismologia ed altre sciocchezze". E' un blog creato su internet dal Professor **Marco Mucciarelli** che insegna Sismologia Applicata presso la Facoltà di Ingegeria dell'Università della Basilicata. Uno delgi obiettivi è quello di smontare le leggende urbane nate dopo l'evento sismico che ha colpito l'Emilia Romagna. Due, in particolare, quelle circolate subito dopo il terremoto:

1- L'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia (Invg) fornisce magnitudo inferiori a 6 perchè così lo stato e le assicurazioni non pagano i danni.
La leggenda nasce da una intervista dell'Ing. Maurizio Floris nel maggio del 2009, dopo il terremoto dell'Aquila: "*i dati sull'entità del sisma sono stati cambiati, penso volutamente e con raziocinio, per evitare il risarcimento del 100% che sarebbe stato dovuto in caso di sisma maggiore di 6 gradi Richter*". In realtà l'Ingegnere confuse la scala Richeter con quella Mercalli che, a differenza della prima, si basa solo ed eslcusivamente sull'entità dei danni. In questa scala il 6 indica danni lievi. Nello specifico, l'evento emiliano si collocherebbe tra l'8 e il 9.

2- I siti stranieri danno sempre magnitudo più grandi, l'INGV ci nasconde qualcosa
In realtà il tutto dipende dal fatto che esistono varie tipologie di magnitudo e comunque non sempre è l'Ingv a dare il dato più basso. Ad esempio, la scossa del 3 giugno è stata misurata sopra al 5 Richter solo dall'Ingv, mentre siti stranieri hanno riportato valori al di sotto del 5.

Per chi volesse approfondire:
http://tersiscio.blogspot.it/2012/06/la-leggenda-della-magnitudo-e.html

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. **Sede legale**: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.
Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio
Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.
Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568
E-mail: anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet**: www.emilia-romagna.anpi.it/modena
Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Gravi i danni causati dal sisma all'ex campo di Fossoli.

LE PIETRE RESISTENTI

Il terremoto che ha così profondamente colpito le nostre comunità **non ha risparmiato il campo di Fossoli**, luogo emblematico del nostro territorio testimone di vicende nazionale ed europee. Le baracche anche se in precarie condizioni di conservazione avevano resistito alle scosse del 20 maggio sostenute dalla stessa vegetazione che le invade, ma non hanno retto alla violenza di quelle del 29.

In tutte le baracche abbiamo constatato con preoccupazione crolli, la fisionomia delle facciate è modificata, muri esterni ed interni hanno ceduto e aperto squarci che mostrano allo sguardo visioni inedite.

Ma il campo è lì, in parte diverso, ma ancora chiaramente riconoscibile.

Per una bizzarria della sorte, proprio mentre le scosse minacciavano l'esistenza del sito storico, la Fondazione Fossoli e l'Università di Bologna firmavano una **Convenzione di ricerca per il suo recupero**, un progetto partito mesi addietro, a terra ferma, che coinvolge altre tre prestigiose università italiane (Politecnico di Milano, IUAV di Venezia, Università di Genova) e l'Ufficio tecnico del Comune di Carpi nella elaborazione di un piano complessivo di intervento sul campo. Quindi siamo già pronti al lavoro, anche se ora il compito risulta più difficile.

Primo obiettivo è metter in sicurezza la baracca ricostruita e i percorsi di visita perché il campo possa al più presto tornare percorribile, le sue pietre continuare a raccontare la storia che testimoniano e servire ancora allo studio del '900 per i tanti studenti che lo frequentano. Poi, passo dopo passo, interverremo su ciò che resta delle baracche nella misura che le disponibilità economiche ci permetteranno. Questione delicata, per un territorio così largamente e profondamente colpito dove prioritaria è chiaramente la possibilità per le persone di riprendere al meglio il corso normale della vita. Ma nello sforzo di ricostruzione che stiamo affrontando domandiamoci **cosa può significare la perdita del proprio (cioè di tutti) patrimonio storico e culturale per la ricostituzione delle comunità ferite.**

In tanti, enti, singole persone non solo dall'Italia, ci hanno manifestato in questi giorni la loro preoccupazione per la sorte di Fossoli, li ringraziamo tutti della loro vicinanza.

Un' ulteriore dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, che il campo di Fossoli si trova qui nel territorio di Carpi, ma riveste u**n interesse cruciale per la storia e la memoria nazionale, un carico di responsabilità che ora più che mai non può essere lasciato solo sulle spalle del Comune di Carpi**.

Marzia Luppi
Direttrice
Fondazione ex campo Fossoli

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti consultare il sito:
www.fondazionefossoli.org

Cronache del sisma di Chiara Russo, inviata nei territori colpiti

IL GIORNO CHE L' ELEFANTE SI STANCÒ: RICORDI DEL TE

Alle 4.04 di domenica 20 maggio, il primo elefante, degli otto che sorreggono la terra, si stancò e scrollando la testa provocò il primo terremoto[1]. Alcuni giorni più tardi, alle 9.03 di martedì 29 maggio, il secondo pachiderma fece lo stesso, anzi peggio perché scosse la testa anche alle 12.55 ed alle 13.01 e la terrà urlò più volte preceduta da un forte boato. Un terzo elefante, poi, disse tra sé e sé che non era giusto, che toccava anche a lui sgranchirsi e così domenica 3 giugno, alle 21 e 20 si squassò di dosso la stanchezza e la paura tornò tra gli abitanti di tanti paesi nella terra d'Emilia là verso il Po. **Qui finisce la mitologia ed inizia la realtà**.

Domenica 20 maggio, poche ore dopo la prima forte scossa inizio il percorso che da Modena mi porta verso la Bassa. Da allora, quasi ogni giorno, torno in quei luoghi per raccontare - è il mio mestiere - quello che è accaduto.

Ed è una miriade di immagini, suoni, volti, ciò che da quel 20 maggio 2012 popola la mia mente.

Come raccontarlo a voi che mi leggete? Fotografie e dati statistici li avete visti sui giornali, le testimonianze dei terremotati le avete ascoltate dalla televisione e poi c'è il web con un monitoraggio pressoché permanente della situazione. Cosa raccontare, dunque? Di ciò che fino a ieri è stato il presente ed oggi, per me, è già un ricordo.

Ricordo un Vigile del Fuoco che accompagna me ed altri giornalisti, tra cui un norvegese, nella zona rossa di Finale Emilia. Il paesaggio è spettrale, piove ed intorno a noi le macerie della torre e del castello. Ad un certo punto indica una chiesa sventrata, e mi dice: "*tra qualche giorno avrei dovuto sposarmi lì*". Era il Duomo.

I Vigili del Fuoco lavorano instancabilmente e per la popolazione impaurita, sono un punto di riferimento, una sicurezza, tanto che a Rovereto di Novi un nutrito gruppo di cittadini sfollati, alla voce che i VVF lascino la postazione presso il campo sportivo, si mobilitano e chi a piedi, chi in bicicletta si ritrovano tutti lì pronti a insorgere pacificamente.

Arriva il sindaco di Novi, la Polizia di Stato. La discussione è animata. Tutto alla fine si ricompone, i Vigili del Fuoco restano. Una signora mi dice : "*Ieri hanno salvato un ragazzo. Se se ne vanno loro, qua chi viene ad aiutarci?!*".

A Rovereto ero già stata qualche giorno prima. Una mattina da "**prove generali di diluvio universale**". Vedo un uomo che scarica da un furgone generi di conforto. Credendolo un volontario gli chiedo un intervista. Mi dice di seguirlo e mi conduce in un appezzamento di terreno che è stato trasformato in una tendopoli autogestita. Ci sono intere famiglie: hanno tutte la casa lesionata. Uomini, donne, bambini sono fradici. Le tende non riescono a reggere quella massa d'acqua che sta allagando una terra già martoriata. Si sentono abbandonati, non vogliono andare lontano dalle loro abitazioni tanto che, per evitare atti di sciacallaggio, tutte le notti, a turno, gli uomini fanno la ronda. Non chiedono cibo, quanto servizi igienici. "*Ci arrangiamo* – dicono – *Abbiamo un gabinetto chimico, ma non sappiamo come lavarci*". Già i gabinetti chimici: sono rimasta allibita quando ho saputo quanto costa noleggiarli. Ottocento euro l'uno .

Il problema dell'igiene è assolutamente prioritario, più del cibo che non manca. I campi gestiti dalle varie associazioni contemplano, ovviamente, bagni e docce, ma nelle tendopoli da cinquecento posti di capienza non tutti vogliono andare. La maggior parte degli occupanti è extracomunitaria. Hanno paura. I bambini con gli occhi sgranati ti guardano come per chiedere "*ma cosa sta succedendo, perché devo stare qui?*". A Camposanto, due piccoli fratellini africani sono aiutati, coccolati da giovani volontari. Quei grandi occhi neri impauriti sono difficili da dimenticare.

Come è difficile dimenticare quel martedì 29 maggio. Mi trovo a Cavezzo, uno dei comuni dell' epicentro, quando le scosse sembrano voler sradicare le case e le strade dalla terra. Sento arrivare prima il boato e poi vedo la strada che pare sollevarsi e quasi aprirsi in una voragine. E' difficile mantenere l'equilibrio, tutti scappano. Il centro storico già provato dal precedente terremoto, riceve il colpo di grazia. Una donna è rimasta sotto le macerie. Dopo alcune ore verrà estratta ancora viva, ma alcuni giorni più tardi il suo cuore si arrenderà.

Il 29 maggio è il giorno in cui si contano più vittime nella provincia modenese. Mi sposto a Medolla. Il tetto di un'azienda del biomedicale è crollato: sotto le macerie sono rimasti quattro dipendenti. La zona è transennata. Troupe televisive, giornalisti di testate sia italiane che estere stazionano in attesa di notizie.

Una gru altissima ha issato due vigili del fuoco: deve depositarli all'interno del capannone, per cercare tra, il groviglio di detriti, di rimuovere una trave che ostacola le ricerche.

Un corpo è già stato recuperato. Una volontaria del Soccorso alpino, squadra cinofila, mi racconta che è' stato proprio il suo cane addestrato a trovare la vittima. "*Una scena orribile*" dice con le lacrime agli occhi. Davanti alle transenne ad aspettare ci sono i parenti. Una collega mi indica una ragazza: "*dicono sia la fidanzata di uno degli operai rimasti sotto le macerie*". Come a volte accade, quell'immagine ne rimanda un'altra e mi ritrovo a pensare ad un romanzo di Cronin: la scena del crollo di una galleria, in una miniera del Galles, che ha travolto i minatori a non so più quanti metri sotto terra mentre in superficie, le mogli, le fidanzate, i parenti restano nella tormentata attesa di sapere se potranno rivedere i loro cari.

A Medolla, si scaverà per ore e dalle macerie verranno estratti anche gli altri corpi. I nomi di coloro che erano considerati "dispersi" diventano, purtroppo, nomi di altre vittime.

Tra i miei ricordi non trovano posto solo brutture: a Mirandola, in una ten-

L'Anpi, sezione di Fanano
e l'Associazione
Linea Gotica - Officina della memoria,

CERCANO

storie di partigiani, in particolare della Brigata Selvino Folloni, che hanno combattuto sulla Linea Gotica nella primavera del 1945.

Il progetto di raccolta e conservazione delle testimonianze relative alla resistenza nelle montagne di Fanno e Sestola è iniziato nel 1995 e prosegue tutt'ora.

Per contatti:
Massimo Turchi
massimoturchi@libero.it
cell. 335 7209899

ERREMOTO

dopoli, incontro una ragazza che attende di partorire da un minuto all'altro. Possiede solo i vestiti che indossa.

La madre, disperata, mi chiede di poter fare un appello perché qualcuno doni almeno una carrozzina. La futura mamma, invece, è contenta perché i volontari del campo le hanno promesso un bel fiocco rosa da appendere alla tenda. Per lei è il regalo più bello. La bimba nascerà qualche giorno più tardi.

Una troupe della Tv nazionale Olandese mi contatta: vogliono intervistare i produttori di Parmigiano Reggiano. Li indirizzo ad uno dei caseifici danneggiati e concordo un intervista con il Presidente. Mi inviano il link con il servizio andato in onda sul loro Tg nazionale della sera e mi fanno sapere che torneranno tra un mese con i soldi di una sottoscrizione lanciata grazie al loro reportage e verranno ad acquistare il nostro pregiato formaggio. A San Felice, proprio nei primissimi giorni in una tenda trovo due famiglie sfollate dallo stesso condominio. Mi raccontano che prima del terremoto si salutavano appena. Ora invece si aiutano a vicenda ed hanno scoperto quanto è bello ed importante andare d'accordo.

Non vi ho parlato dei personaggi importanti. Li ho visti tutti: esponenti delle Istituzioni, del Governo, esponenti di partiti politici. Li ho visti arrivare in auto blu, ripartire in elicottero e fare promesse. Staremo a vedere se le manterranno. A Mirandola si è recato il Dalai Lama ed a Rovereto, dove ha perso la vita il Parroco Don Ivan Martini, è arrivato Papa Benedetto XVI°: anche lui ha promesso di non abbandonare le popolazioni terremotate.

"*Ho visto che la vita ricomincia*" ha detto il Pontefice. Sì, la voglia c'è come anche la forza di rimboccarsi le maniche e ripartire.

Gli otto elefanti, però, devono farci il piacere di starsene buoni. Delle loro scrollate di testa non ne possiamo davvero più.

CHIARA RUSSO

Note:

(1) Secondo la mitologia Indù, a sorreggere la terra sono otto possenti elefanti e quando uno di loro, stancatosi di tale gravoso fardello scuote la testa, facendo così tremare tutto, genera il terremoto.

Libri e letture

Una donna di 87 anni, ex partigiana, scrive una lunga lettera a una ragazza di 14 anni incontrata in un parco. Una lettera sulla libertà, la bellezza e la dignità delle donne. L'autrice racconta la guerra partigiana, la propria anoressia, i rapporti tra ragazzi e ragazze in montagna, e il senso di pericolo e futuro da cui tutti si sentivano uniti. Il ricordo della lotta di liberazione delle donne si contrappone, cosí, al disagio di vedere che, oggi, per molte ragazze, libertà significa libertà di mettere all'incasso la propria bellezza.

«*Qualche giorno fa ti ho vista seduta sui gradini della tua scuola con i tuoi amici. Mi è venuto in mente che ai miei tempi se ci avessero trovate sedute per terra davanti a una scuola, subito sarebbero arrivati gli infermieri del piú vicino manicomio. In fondo, non sono trascorsi secoli, solo una settantina d'anni, ma il tempo è corso veloce. Che metà del mondo sia emersa e, tutto sommato, abbia cosí velocemente preso il suo posto portando energie e intelligenze mai messe alla prova, mi sembra possa essere considerato un auspicio che già da solo basta a restituirti un futuro*».

«*Da molto tempo ci pensavo, ma rimandavo e rimandavo, perché tra le nostre date di nascita corre un tempo lunghissimo (settantatre anni!) Non è solo questione di età, è questione di anni in cui sono successe tantissime cose e il mondo è cambiato velocemente molte volte. Sono cambiati i punti di riferimento, il modo di vivere, persino il linguaggio. Non sono sicura di trovare le parole giuste, quelle adatte a un tempo che mi sfugge tra le dita e non riconosco piú. A un tempo che non sento piú mio e forse non è neanche tuo.*

Ecco, questo è il motivo che mi spinge a parlare con te: dirti dello sconcerto che stanno provando donne come me. Donne che sempre hanno osservato con attenzione – e direi con passione – la vita delle loro simili, cercando, per quanto era in loro potere, di vivere insieme la grande avventura della conquista di un posto libero in questo mondo.

Donne che hanno cercato prima di tutto di capire, e continuamente si sono interrogate prima di valutare e giudicare. Qualche volta sentendosi anche impossibilitate a giudicare. Come adesso».

Marisa Ombra
Libere sempre. Una ragazza della Resistenza a una ragazza di oggi
2012
pp. 96 , € 10,00
Giulio Einaudi editore

La pubblicazione della ricerca storica portata a termine da Daniel Degli Esposti, realizzata insieme al Gruppo Mezaluna e all'ANPI, consente di far emergere uno spaccato di quella cultura operativa di cui il nostro territorio è fecondo. Questo giovane autore, partendo da fonti storiche primarie presenti sul territorio, quali sono lapidi, cippi o monumenti, ed esaminandoli attraverso una nuova chiave interpretativa che parte dall'analisi del linguaggio, riesce a far riemergere dall'oblio gli eventi o i personaggi che hanno contrassegnato la nostra più recente e tragica storia.

Daniel Degli Esposti
Lacrime di pietra - Cippi e lapidi della Resistenza nell'Unione Terre di Castelli
pp 120, € 15,00
Edizioni Il Fiorino

Considerazioni in margine al'ipotesi di Profumo sul merito

MERITO ED EQUITÀ PER UNA SCUOLA COSTITUZIONALE

La scuola pubblica esce dall'interminabile decennio berlusconiano molto provata per i colpi che le sono stati inferti: dai tagli pesantissimi agli organici e alle risorse per il funzionamento, agli insulti rivolti agli insegnanti criminalizzati come fannulloni o come ingrigiti precari di una scuola trasformata in ammortizzatore sociale per laureati mediocri altrimenti senza futuro.

Da qui occorre partire per giudicare laicamente, quindi senza alcuna enfasi, l'operato di **Francesco Profumo** ministro della Pubblica Istruzione del Governo Monti.

L'equità

E' proprio analizzando, seppur schematicamente, l'operato del ministero Profumo che troviamo gli elementi di maggiore discontinuità con la politica del passato governo: **per la prima volta dopo sette anni, i cicli scolastici manterranno lo stesso organico dell'anno precedente**; al Sud, soprattutto per la "scuola del bisogno", andranno un miliardo di fondi europei; altri 117 milioni verranno dati alle scuole di "seconda occasione" per contrastare l'abbandono scolastico e 400 milioni saranno destinati agli asili nido (Cfr. "Lettera del ministro Profumo ai sindacati", La Repubblica, 6 giugno 2012).

In una parola: la discontinuità con i precedenti governi dell'attuale ministero va innanzitutto individuata nel suo tentativo di ripristinare il ruolo primario della scuola pubblica costituzionale, proprio perché il ministero di viale Trastevere ritorna ad investire soprattutto nella formazione dei più deboli e in questo modo aderisce maggiormente allo spirito e alla lettera del primo e del secondo comma dell'art. 34 della Costituzione, i quali affermano che "la scuola deve essere aperta a tutti e l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, deve essere obbligatoria e gratuita".

Il merito

Ma una "scuola costituzionale equa" (grazie ai nuovi fondi riservati alla scuola per i più deboli), non può essere disgiunta da un'altrettanto importante "scuola costituzionale del merito", come prescrive il terzo comma del già citato art. 34 che recita: "**I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi**".

Certo parlare di merito oggi nella scuola è difficile dopo il triennio Gelmini, che ha fatto del riferimento al merito uno strumento per svalutare la scuola pubblica a tutto vantaggio della scuola privata; e lo è anche perché, a prescindere dal ruolo devastante della Gelmini, certa cultura di sinistra ha verso il merito una radicata e preconcetta diffidenza.

Nadia Urbinati, ad esempio, per contestare l'opportunità del "pacchetto Profumo" sul merito, non trova di meglio che rifarsi alla tradizione pedagogica egualitaristica, quando afferma che "il compito della scuola pubblica è quello di portare intere classi di studenti alla fine dell'anno scolastico con successo e con il minor numero possibile di abbandoni" ("Se la scuola pubblica decreta vincitori e vinti", la Repubblica). La nota politologa, da anni docente in una università americana, non spiega però come debba essere tradotto nella società odierna questo condividibilissimo assioma egualitario e dimostra di non rendersi conto di come la sua realizzazione pratica sia del tutto improbabile, data la condizione della scuola, che purtroppo si è indirizzata a realizzare l'auspicato obiettivo di maggiori successi scolastici, ma al prezzo di un abbassamento delle richieste e del generale livello culturale. Il che fa sembrare lontanissimo e inevaso lo slogan degli anni sessanta: "Cultura di massa, non massificazione della cultura". L'Urbinati, poi, non ricorda proprio il discorso sulla scuola di Obama, col quale, con grande enfasi, il Presidente americano, subito dopo la sua elezione, sottolineò l'importanza di puntare su una scuola rigorosa, difficile, in grado di spronare all'impegno gli studenti valorizzandone il merito.

La tesi egualitaristica, infatti, se si abbandona l'ideologia e ci si cala nella realtà, è sostanzialmente elitaria. Paradossalmente infatti la logica dei "tutti promossi", con la mancata valorizzazione del merito, rischia di fatto di privilegiare soprattutto quelli che, grazie al capitale culturale o economico delle famiglie, trovano stimoli all'impegno, fonti di apprendimento, occasioni di approfondimento in Italia e all'estero, a prescindere dall'eventuale appiattimento delle classi che frequentano.

La scuola del passato, che è stato ovviamente giusto riformare in chiave democratica, era sicuramente classista, fortemente selezionatrice; ma tra i tanti difetti conteneva in sé un valore quasi perduto: proprio perché esaltava il merito, permetteva ai più capaci, anche se venivano dal popolo, di acquisire la migliore formazione possibile (ovviamente

E PER TUTTI

solo se avevano la fortuna di avere una famiglia che, grazie a forti sacrifici, riusciva a mandarli a scuola). In una parola, la stessa durezza della selezione ne forgiava anche il carattere, secondo la massima per la quale il facile ottunde l'ingegno, mentre la necessità di superare l'ostacolo lo stimola.

Per questo poteva accadere che figli di operai senza istruzione potessero aspirare ad ottenere una ottima formazione scolastica, che avrebbe permesso loro di scalare la scala sociale, non per raccomandazioni, ma in virtù di quanto appreso a scuola, magari anche grazie a una borsa di studio ottenuta per merito.

Chi si contrappone alla sottolineatura del merito, come ad esempio **Asor Rosa**, chi si lamenta come lui di aver sofferto per essere stato ai suoi tempi il più bravo della classe, dimentica di dire che solo grazie alla scuola difficile e selezionatrice che aveva frequentato aveva potuto acquisire quelle attitudini morali e quelle competenze disciplinari che ancora oggi, a distanza di decenni, gli permettono di battersi per gli umili. Mi domando ancora: avrebbe potuto Asor Rosa diventare quello che è diventato se avesse frequentato una scuola che si fosse accontentata di fornire un servizio scolastico decoroso a tutti?

Questo è pertanto il grande nodo politico/pedagogico della scuola d'oggi, che giustamente il ministro Profumo ha affrontato di petto ponendo il problema del merito, nell'ottica però di chi afferma che "Il diritto allo studio e la valorizzazione del merito sono due facce della stessa medaglia di una scuola moderna, europea ed inclusiva". Il che, tradotto, significa "se sei bravo, hai il diritto – per merito - di continuare gli studi e di ricevere dallo Stato gli aiuti economici di cui hai bisogno".

Nodo politico e pedagogico che coinvolge anche la funzione docente, perché non v'è dubbio che una scuola che valorizza il merito, che chiede molto agli studenti, non può che essere anche una scuola che pretende molto dai docenti. Una scuola severa verso i ragazzi, nel senso che li stimoli all'impegno e all'approfondimento culturale, dando ovviamente ad essi la possibilità di farlo dopo averli preliminarmente messi nella condizione di scoprire le loro attitudini e i loro talenti, non può che essere anche una scuola in grado di risolvere il problema della valutazione del merito professionale di chi insegna. Infatti, come potrebbe continuare a fare il docente in una scuola del rigore e del merito un insegnante demotivato, che non si aggiorna o che utilizza la scuola come secondo lavoro?

Contestare Francesco Profumo da sinistra sul tema del merito non è solo, lo ripeto, un errore pedagogico, un ancorarsi a un'idea nella convinzione che sia "di sinistra", ma è anche un modo per porsi al di fuori dello spirito con il quale i costituenti definirono il ruolo della scuola dell'Italia repubblicana, fondata su tre pilastri fondamentali: **scuola di stato**, **scuola per tutti**, **scuola di grande spessore culturale in grado di valorizzare il merito**. Il merito, appunto!

WILLIAM GARAGNANI

LA SCUOLA DI ALBARETO INSIEME ALLA COMUNITÀ PER RICORDARE IL 25 APRILE

Il 24 Aprile 2012 la scuola primaria Bersani, la Coop Soc Il Girasole, la Polisportiva Forese Nord e la Parrocchia di Albareto con il patrocinio della Circoscrizione n°2 hanno celebrato il 67° anniversario della Liberazione con una **fiaccolata** per le vie della frazione e con un **viaggio nella memoria**.

Il progetto a cui ha aderito l'intera comunità di Albareto si intitolava "*Dimenticare è impossibile, ricordare è necessario*" e, attraverso le testimonianze dirette del rappresentante dell'ANPI , dei cittadini di Albareto e quelle raccolte e lette dai ragazzi di Albareto, ha permesso ai molti partecipanti di ricordare chi sacrificò la propria vita per la libertà di tutti.

(foto: **Associazione Centro sociale orti Albareto**)

TESTIMONI "PARTIGIANI" NELLE SCUOLE DI MODENA E PROVINCIA

Ai testimoni che hanno partecipato alle iniziative nelle scuole, organizzate insieme a Memo e Istituo storico, va il nostro sentito ringraziamento per il loro generoso impegno: **Ezio Bompani**, **Renato Gherardini**, **Bruno Gibertini** e **Ibes Pioli** (**Rina**).

I ragazzi interessati sono delle quinte classi elementari e delle terze medie. Hanno assistito e fatto molte domande, oltre 1.200 studenti con l'impegno di decine e decine di insegnanti.

I partigiani raccontano la Resistenza, perché contro il fascismo, il nazismo e la guerra, quali aspirazioni li animava.

Ai partigiani, agli insegnanti, un grato ringraziamento.

Dopo le ultime elezioni

IN GRECIA VENTO DI NAZISMO

È una situazione allarmante quella della Grecia, sull'orlo di una crisi ancora prima che economica, sociale. Non è un caso che in periodi di estrema incertezza come quello che sta passando oggi la nazione dell'Egeo, tornino a farsi sentire e, ahimè, a prevalere, movimenti estremi e frange di violenza. **La ripresa della xenofobia è un fatto ormai conclamato** nell'Ellade, con i partiti dell'ultra destra che sono addirittura dati in fortissima ascesa negli ultimi sondaggi e che sono riusciti ad entrare in parlamento, accreditati di un pericolosissimo 7%. Accompagnati, nella loro scalata al consenso, da episodi di violenza che si ripetono in numero sempre crescente.

Sono tornate le "ronde", in Grecia, squadre di fascisti che "vigilano" in tutte le città, da Atene a Patrasso passando per Salonicco. È un paese, la Grecia, che deve confrontarsi con l'integrazione degli immigrati ben più dell'Italia che si lamenta tanto: su 11 milioni di abitanti in Grecia ben 3 milioni sono immigrati, una cifra oltre il 25%. E immigrati di tutte le etnie, dagli arabi di Iraq, Turchia, Egitto, fino alla Thailandia.

È il movimento che si chiama Alba Dorata quello che ricorda più da vicino i partiti fascisti e i loro modi di agire: manifestazioni violente, negazione dell'olocausto, slogan contro la polizia e soprattutto contro gli immigrati, programmi politici che guardano all'emarginazione se non all'espulsione, spedizioni punitive contro extracomunitari innocenti contro cui scaricare la propria rabbia nei confronti di una situazione, di una precarietà, di un futuro che non dipendono certo da loro, o quantomeno solo in minima parte. Odio contro i comunisti, proprio come ottant'anni fa, come dimostra il fatto che il portavoce dei neo-nazisti, Kasidiaris, abbia malmenato in diretta televisiva due esponenti donne del Partito Comunista Greco (KKE), colpevoli di avere espresso le loro opinioni in materia di xenofobia e intolleranza.

Insomma, quello greco di estrema destra è un movimento pericoloso che sta iniziando un cammino già intrapreso tante altre volte in momenti di crisi: come non ricordare appunto l'Italia del primo dopoguerra, la Germania delle sanzioni, la Spagna impoverita della guerra civile, la stessa Grecia post seconda guerra mondiale, la Cina della rivoluzione culturale. In momenti di crisi tornano fuori le frange estreme, e la cosa rimane ripetitiva e preoccupante, nonostante decenni di storia debbano insegnare il contrario.

La speranza è che il popolo greco e l'Europa tutta siano abbastanza forti da respingere queste istanze neo-fasciste e resistere alla crisi creando collaborazione e comprensione tra tutte le fasce sociali ed etniche e allo stesso tempo non consentendo scontri e intolleranze.

ALESSANDRO TREBBI

É RINATO L'ANPI A SAVIGNANO SUL PANARO

Lunedì 26 marzo, presso la sala riunioni del circolo ARCI di Formica, alla presenza del Segretario Provinciale e della Presidente Provinciale **Aude Pacchioni**, nonché della massima autorità cittadina il Sindaco **Caroli**, si è riunita l'assemblea dei soci dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia con un incarico molto importante: ricostituire la sezione di Savignano che, dopo la scomparsa del compagno partigiano Soci era andata scomparendo, lasciando orfane decine di antifascisti sparsi per le varie frazioni. I più volenterosi si tesseravano a Vignola, altri dove capitava, altri ricevevano la tessera direttamente da Modena, altri ancora si sono un po' trovati soli. Ora si riprendono le fila del discorso con rinnovato impegno ed entusiasmo per sostenere i valori attuali ed irrinunciabili della Libertà, della Democrazia, della Costituzione Repubblicana, dell'Antifascismo. Per ricordare quella che è stata la terribile occupazione nazi-fascista delle nostre terre e la conseguente lotta di liberazione, la Resistenza. Per dire che le Resistenze non finiscono mai. Lo spirito si rinnova giorno dopo giorno lottando contro le mafie e le prevaricazioni di ogni sorta. Per un senso di giustizia nel mondo del lavoro e della scuola. Il programma della sezione, che si propone anche di costituire una sorta di casa comune di tutti i democratici e antifascisti di varie provenienze, è indirizzato si al ricordo e alla testimonianza di ciò che è stato ma anche alla formazione di una nuova generazione di antifascisti democratici. Risulta in questo senso di fondamentale importanza il lavoro nelle scuole e tra i giovani. Tale lavoro costituisce una ragione d'essere per la sezione che si è costituita. La cittadinanza, per il calore e il sostegno manifestato, va ringraziata non una ma cento volte. Gli interventi che si sono susseguiti sono stati tutti assai utili e positivi e hanno portato numerose proposte operative, dalla promozione di un concorso rivolto alle scuole sulla creazione di un manifesto per il 25 aprile alla proposta di consegnare ai neo-diciottenni una copia della Costituzione nell'ambito di una serata a loro dedicata. Rassegne cinematografiche, presentazioni di libri e tante altre idee molto belle e interessanti. Alla fine della serata si è costituito il Comitato (forte la componente dei ventenni) ed è stato scelto il Presidente della sezione nella persona di **Rossano Casarini**.

L'antipolitica fu l'anticamera del fascismo. Cambiare e pulire la politica per uscire dalla crisi

COS'È LA VERA POLITICA?

La politica italiana sta vivendo un momento di grave difficoltà; la delegittimazione delle istituzioni e, soprattutto, dei partiti dilaga dagli schermi cartacei e digitali dei media alle pieghe più recondite di una società che afferma di esigere un cambiamento radicale, una prospettiva nuova, un orizzonte diverso.

Sono ormai lontani i tempi in cui l'amministrazione dello stato e la cura della cosa pubblica erano considerate azioni degne di rispetto e di lode. La politica non viene più percepita come la più nobile delle attività, ma come un mestiere sporco e gonfio di bubboni maleodoranti: corruzione, concussione, aggiotaggio, abuso d'ufficio, falsa testimonianza, favoreggiamento, racket ... L'elenco dei misfatti e delle vergogne che vengono abitualmente collegate alla gestione delle istituzioni e all'amministrazione degli enti locali si allunga di giorno in giorno. Il coro di coloro che chiedono commissari, tecnici, esperti e factotum canta sempre più forte e vocalizza le sue lamentele sulla scala gracchiante di schiere di demagoghi e urlatori della domenica, di uomini che si fanno largo a suon di slogan e che abbindolano le masse con discorsi da rottamatori e da piromani.

Sia chiaro: la classe politica che guida il nostro Paese non è all'altezza della missione che dovrebbe compiere e in molti casi ha fatto il possibile e l'impossibile per sprofondare nelle bassezze dello scandalo e della vergogna; tuttavia, una domanda sorge spontanea: si può prescindere dai partiti, dai sindacati, dalle organizzazioni, da una politica intesa secondo il suo significato classico di partecipazione alla vita della comunità?

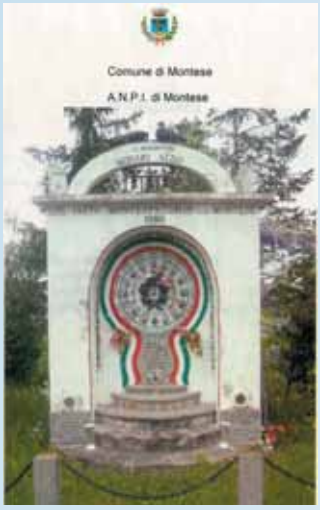
I bargelli dell'antipolitica adornano i loro occhielli con fiori dai mille colori sgargianti, fatti di insulti e utopie, di qualunquismo e importanti denunce, di disfattismo e speranza; le ombre che riempiono i loro occhi e le loro parole dovrebbero metterci in guardia e ricordarci che **fu l'antipolitica, la voglia di opporsi ad un sistema debole che, in un contesto storico e sociale profondamente diverso da quello attuale, fece sprofondare l'Italia nel gorgo del fascismo** e che furono gli stessi sentimenti di ostilità nei confronti dei partiti e dell'establishment a spingere l'ultima generazione fra le braccia proteiformi del berlusconismo. **L'uomo di Arcore fece dell'antipolitica un dogma**; la trasformò nel suo destriero più poderoso, in un vento che ha sconvolto il sistema-Paese e travolto le reti di relazioni fra le parti sociali. Oggi subiamo gli effetti di questo tsunami: il Cavaliere affoga abbracciando i suoi vecchi rivali, colpevoli agli occhi del pubblico di non essere stati capaci di arginare il suo potere o di offrire un'alternativa credibile. Gli strillatori da comizio si appropriano dei temi e dei problemi del quotidiano e credono di risolverli gettando candelotti di parole piriche contro il potere.

Risultato? La deriva: i partiti non hanno più la credibilità che serve alle associazioni che devono guidare la dialettica delle idee e i demagoghi non riescono ad offrire programmi concreti di gestione del sistema, poiché la società li nutre e li idolatra solo e soltanto per picconare.

La storia insegna che **soltanto l'unione e la coesione possono guidare i popoli fuori dalle crisi più difficili** e che la democrazia, sale dell'Occidente, non può prescindere dalla mediazione e dall'intervento di organizzazioni ed associazioni. Soltanto i gruppi organizzati dei cittadini riescono, infatti, a convogliare le energie necessarie per la realizzazione di progetti, desideri e sogni.

Distruggere i partiti e la politica sarebbe un errore imperdonabile, poiché significherebbe consegnare il popolo che essi rappresentano nelle mani di un destino incerto o, peggio, di tecnocrati e burocrati attenti al proprio giardino o alla propria sfera d'affari. La politica di oggi è proprio questo? Possibile, ma ciò non autorizza nessuno a distruggerla; impone, piuttosto, a tutti gli uomini di buona volontà un impegno concreto per pulirla e cambiarla, per portarla dalle bassezze del fango ai luoghi alti che le competono. Soltanto i cittadini che si organizzano in associazioni e partiti riescono ad aiutarsi e a fare quello che tanti giovani avendo anche come riferimento i valori della propria organizzazione politica stanno compiendo nella Bassa devastata dal terremoto. Il loro esempio deve illuminare la strada di chi crede ancora nella rinascita dell'impegno pubblico e nell'esigenza di fare qualcosa per gli altri. Cos'è la vera politica, se non questo?

DANIEL DEGLI ESPOSTI



FAETO DI MONTESPECCHIO UN VECCHIO CIPPO NEL CUORE DELLA RESISTENZA

Si è svolta il 27 maggio scorso la celebrazione a memoria dei caduti alla presenza di **Luciano Mazza**, sindaco di Montese.

Il monumento dedicato ai caduti, civili e partigiani, della Resistenza di Montespecchio fu inaugurato il 6 maggio 1979 alla presenza dell'On. **Armando Ricci**. Quest'opera fu edificata nella zona in cui si costituirono i primi nuclei partigiani.

La popolazione partecipò attivamente al movimento della Resistenza fornendo informazioni, rifugi e sostegno ai partigiani, proteggendoli dai nazi-fascisti, dando loro ricovero in case, fienili e stalle.

Questa frazione, posta sul crinale che degrada verso il letto del fiume Panaro, fu coinvolta nel conflitto, poiché era un importante luogo di passaggio dei partigiani e delle staffette che attraversavano l'Appennino per mantenere i contatti tra Montefiorino e Zocca.

Montespecchio, in special modo, assicurava a chi percorreva i suoi sentieri "clandestinamente", di non essere avvistato grazie ad una fitta vegetazione che rendeva estremamente difficoltoso il lavoro di osservazione delle truppe occupanti.

Il parroco di Montespecchio, in accordo con Armando, garantiva la zona libera dai tedeschi e dai fascisti, esponendo dalla finestra della canonica un lenzuolo bianco.

Dal 14 al 17 giugno a Marzabotto, luogo simbolo della lotta al nazifascismo

CONCLUSA A MARZABOTTO LA FESTA NAZIONALE DELL'A

"La memoria batte nel cuore del futuro". Il comitato organizzatore della Festa Nazionale dell'ANPI ha scelto questa splendida frase per introdurre la kermesse che si è tenuta in quel di Marzabotto fra il 14 e il 17 giugno 2012; poche parole icastiche, che tratteggiano una grande verità e un auspicio sentito. Il tempo e la vita, infatti, scorrono inesorabili e fanno battere sempre più piano i cuori dei partigiani superstiti; soltanto il Futuro, nelle fresche sembianze dei giovani, potrà garantire la sopravvivenza di una memoria che è sempre stata e deve continuare ad essere il centro pulsante e il nucleo generatore dell'Italia repubblicana.

Il ricordo della Resistenza, delle lotte e delle tragiche esperienze di chi ha vissuto sulla propria pelle la Seconda Guerra Mondiale ha fondato la ricostruzione e ha guidato le nuove classi dirigenti verso un avvenire non sempre giusto ed equo, ma comunque migliore e più aperto rispetto al Ventennio delle Camicie Nere e allo scampolo insanguinato del grigio-verde.

Piero Calamandrei, illustre oratore, avvocato e padre costituente, subito dopo la Liberazione affermò che la nuova classe dirigente italiana aveva una grande responsabilità nei confronti del Paese, poiché doveva agire in nome di tutti coloro che avevano diritto a un futuro e anche di quelle migliaia di persone che avevano dato la vita per regalare ai loro compagni ed amici il Domani. La Nazione nata dal fuoco della rivolta affondava le sue radici fra le ossa del "popolo dei morti" e traeva linfa vitale dal loro sangue. I sacrifici estremi di un'intera generazione non potevano essere stati compiuti invano: ricordarli e celebrarli non era soltanto un pio ufficio funebre, ma diventava un dovere civico, un pilastro della democrazia, una colonna che avrebbe impedito a quella grande casa comune chiamata Repubblica di non crollare sotto i colpi di un passato che non riusciva a "passare" del tutto e minacciava di tornare sulla scena sotto mentite spoglie e mediante gli artifici di una retorica potente e fuorviante.

Ricordare le imprese e le sofferenze dei partigiani, dei civili e dei testimoni avrebbe dovuto unire gli eredi dei Comitati di Liberazione Nazionale delle varie zone; troppo spesso, però, la memoria ha conosciuto un destino travagliato e ha dovuto affrontare percorsi decisamente tortuosi. La dialettica politica e le forti contrapposizioni fra i partiti hanno distrutto l'unità antifascista, frammentando l'aula in numerosi spicchi e facendo esplodere il mosaico policromo che aveva ravvivato le montagne e le città della Resistenza. I moderati non hanno esitato a sganciarsi dall'eredità partigiana ed a collegare la Liberazione alla prontezza dell'intervento alleato, squalificando l'operato delle brigate, dei GAP e delle SAP ed affermando che le guerre di popolo avevano portato sempre e solo instabilità. Le Sinistre non gradirono gli attacchi dei propri avversari; così, i partiti e le associazioni di ispirazione marxista e social-progressista si proposero di proteggere la memoria e le idee dei Venti Mesi, proclamandosi figli della Resistenza ed autentici continuatori senz'armi delle battaglie per la Giustizia, la Libertà e l'Avvenire che avevano guidato la guerriglia, i sabotaggi e le azioni contro i fascisti. I fazzoletti e i manifesti rossi proiettarono sfumature sempre più cariche sulla produzione storiografica e sulla memorialistica delle lotte partigiane; i socialisti e, soprattutto, i comunisti si sentivano in dovere di difendere quell'eredità esiziale e ritenevano che l'unica strategia che le avrebbe garantito la sopravvivenza fosse la sua inclusione totale all'interno dei valori e dei miti fondativi dei loro partiti. La Resistenza fu accostata sempre più frequentemente e con convinzione crescente alla ga-

La terza Festa Nazionale dell'ANPI a Marzabotto è stata inaugurata il 14 giugno con una solenne cerimonia, senza retorica e con un successo di pubblico notevole presso la sala del Consiglio Comunale , gremita fino all'inverosimile.

Il sindaco di Marzabotto ha portato i saluti suoi personali e di tutta la città ricordando le parole d'ordine della festa: "*La memoria batte nel cuore del futuro*", ricordando l'eccidio che ha subito la città di Marzabotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre del 1944 ad opera dei nazifascisti.

Infatti la memoria , quando parliamo dell'ANPI, deve essere sempre presente nella mente e nei cuori degli associati, perché solo la memoria eviterà il ripetersi di quegli orrori.

E' il tema che ha elaborato il presidente dell'ANPI, avv. Carlo Smuraglia a conclusione delle celebrazioni di apertura. Tre i temi affrontati :

- Il primo è stato **unire i due momenti:** quello dalle stragi nazifasciste e la festa che apparentemente sono in contraddizione, ma se noi pensiamo all'etimologia della festa, intesa come rito celebrativo collettivo tra persone che condividono i valori e le modalità celebrative, allora la festa nazionale è la risultante naturale che porta a riflettere sui tragici momenti storici del passato e ad aprirci l'orizzonte del futuro con i valori che l'ANPI ha perseguito sin dalla sua fondazione: pace, libertà, giustizia, democrazia, solidarietà.
- Il secondo tema ha riguardato **i principi sanciti dallo statuto** e che fanno dell'ANPI un'associazione di cittadini che liberamente aderiscono a valori universali di uguaglianza e moralità condivisi da tutti gli iscritti e pertanto non soggetti a partigianeria .
- Infine **la presenza e il ruolo dei giovani** all'interno dell'associazione,

ANPI: LA MEMORIA BATTE NEL CUORE DEL FUTURO

lassia rivoluzionaria di stampo marxista; scrittori, artisti, storici ed analisti contribuirono ad incorporarla nella tradizione ideologica delle Sinistre e ad allontanarla dal retaggio dei liberali, dei moderati e del partito di maggioranza relativa di quegli anni, la Democrazia Cristiana. La sovrapposizione dell'ideologia marxiana alla memoria delle lotte fu abbastanza forte da indurre gli "altri" a staccarsi persino dall'ANPI ed a fondare organizzazioni analoghe, costruite sui valori difesi dal proprio gruppo di interessi identitari, che ebbero vita piuttosto breve e scomparvero nel silenzio dell'oblio; se, infatti, i "rossi" non esitavano a presentare i fatti sotto la luce del Sole dell'Avvenire ed attraverso una prospettiva talvolta viziata da sfumature di un vermiglio troppo acceso, i "bianchi", gli "azzurri" e i "verdi" non furono esenti da colpe, poiché, pur di affrancarsi da un discorso che difendeva la guerra del popolo contro gli oppressori e giustificava la rivolta contro i tiranni e i potenti, abbandonarono qualsiasi scrupolo e denigrarono i loro predecessori che, nonostante i timori, i dubbi e le difficoltà, avevano deciso di impegnarsi e di mettere a rischio le loro vite combattendo contro l'ingiustizia.

L'arma dell'orgoglio finì per ferire la memoria, per squalificarla proprio in quegli Anni di Piombo in cui l'interesse collettivo aveva più bisogno dei suoi insegnamenti; gli intellettuali dei decenni successivi hanno cercato di portare soccorso al ricordo e di ricostruire fedelmente le dinamiche storiche e i rapporti fra i protagonisti di quel periodo sempre più lontano. Scrostare l'intonaco ideologico fu, probabilmente, il compito più facile, poiché le difficoltà maggiori giunsero dalla riqualificazione integrale di una serie di esperienze che erano state condannate non senza malafede dai moderati, da quelle forze che avevano paura dell'autodeterminazione dei cittadini e dello sviluppo armonico dei diritti.

Storici, scrittori, musicisti, poeti ed artisti studiarono, analizzarono e divulgarono quegli eventi, lottando strenuamente affinché la loro memoria non si perdesse ed il loro esempio continuasse a fecondare la democrazia. Anche se la politica e le istituzioni non hanno sempre offerto contributi degni di lode ed orgoglio, la cultura è riuscita a tenere viva la tradizione antifascista e a difendere i suoi pilastri; se oggi noi giovani possiamo attingere alle fonti del pensiero resistente, dobbiamo ringraziare tutti coloro che si sono impegnati perché il suo cuore non si spegnesse. Ora tocca a noi fare in modo che continui a battere: in fondo, "La memoria batte nel cuore del futuro".

Daniel Degli Esposti
Anpi di Vignola

Esce in questo periodo il n° 1 di "Patria" in una nuova serie. Una veste tipografica nuova, impaginazione e caratteri totalmente rinnovati, più attualità, più ANPI.
Ora lavoriamo per nuovi abbonati.
ABBONAMENTO ANNUO 25 EURO
c/c postale n° 609008 intestato a: "Patria Indipendente"

ebbene ha ribadito Smuraglia che non dobbiamo pensare ad alcun passaggio di testimone, ma costruire un precorso da fare insieme per condividere e far crescere il movimento ; ma ha ribadito che bisogna investire sui giovani e dare loro spazio all'interno degli organismi dirigenti, affinchè assumano responsabilità e maturità nelle scelte future. Ecco perche lo slogan "*La memoria batte nel cuore del futuro*" . Perché è proprio questo il messaggio che i vecchi partigiani devono trasmettere alle giovani generazioni: la memoria. Solo dalla memoria del passato possono scaturire scelte oculate e democratiche improntate alla pace e alla solidarietà..

Le celebrazioni di apertura si sono concluse con la deposizione di una corona d'alloro presso il Sacrario dei caduti nell'eccidio di Monte Sole alla presenza di un coro che si è esibito in due pezzi dedicati alle vittime di Marzabotto.

In giro per l'area della festa eranotanti gli stand delle varie province e regioni, ognuno a rappresentare l'ANPI con libri e gadget; **alcuni pannelli, allestiti dall'ANPI di Modena, facevano bella mostra nell'invitare a iscriversi all'ANPI**.

Francesco Totaro

La campagna di iscrizione all'Anpi si arricchisce di pannelli che ricapitolano i simboli fond

ISCRIVERSI ALL'ANPI PER TRAMANDARE LA MEMORIA, PE

"*Quindi, lo spirito dei nostri", e quello della brigata nera... la stessa cosa?*".

"*La stessa cosa [...] ma tutto il contrario. Perché qui si è nel giusto, là nello sbagliato. [,..] C'è che noi, nella storia, siamo dalla parte del riscatto, loro da|l'altra. [...]L'altra è la parte dei gesti perduti, [...] perchè non fanno storia, non servono a liberare ma a ripetere e perpetuare quel furore e quell'odio[...]. Questo è il significato della lotta, il significato vero, totale, al di là dei vari significati ufficiali. Una spinta di riscatto umano, elementare, anonimo, da tutte le nostre umiliazioni: per l'operaio dal suo sfruttamento, per il contadino dalla sua ignoranza, per il piccolo borghese dalle sue inibizioni, per il paria dalla sua corruzione. Io credo che il nostro lavoro politico sia questo, utilizzare anche la nostra miseria umana, utilizzarla contro se stessa, per la nostra redenzione, cosi come i fascisti utilizzano la miseria per perpetuare la miseria, e l'uomo contro l'uomo*".

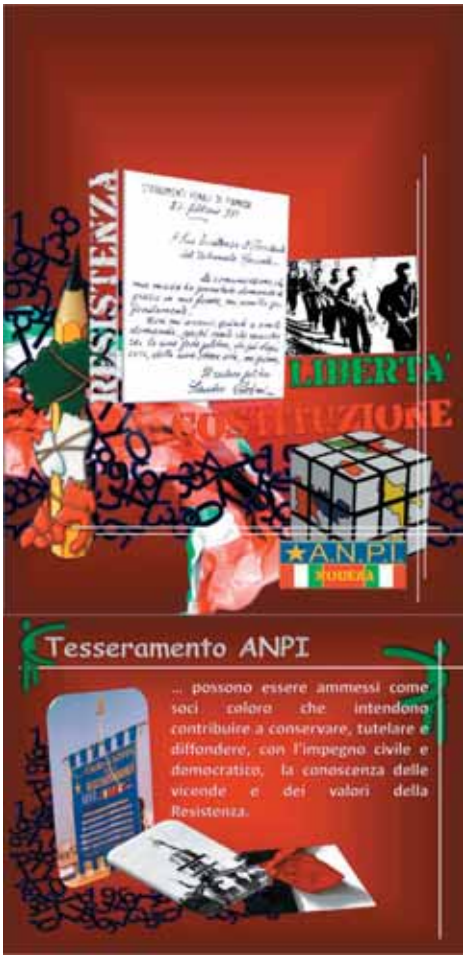
È il commissario **Kim** che parla al comandante **Ferriera**, personaggi de *Il sentiero dei nidi di ragno* scritto da **Italo Calvino** all'indomani della liberazione (1947), quando il bisogno di raccontare e raccontare per riflettere era molto forte.

I due discutono delle ragioni che sono alla base della scelta esistenziale che ha spinto molti italiani a combattere contro il nazifascismo e a sgomberare il terreno dalle macerie del ventennio fascista. **Dobbiamo ai combattenti partigiani e ai costituenti il grande merito di aver consegnato alla Storia il senso dell'impresa compiuta**; dalle loro stesse mani abbiamo ricevuto in consegna la Carta Costituzionale affinchè, pietra miliare, delineasse il nuovo cammino.

Con l'aumentare della distanza temporale dagli eventi che hanno segnato il **riscatto della nazione**, il timore che l'oblio possa inglobare il ricordo di tanta storia può essere sedato soltanto dalla certezza che vi siano degli eredi di quella memoria.

Sicuramente lo spirito e l'intento con cui l'ANPI affronta il problematico presente sono ancora pregni di fre- schezza ma altrettanto chiara è la consapevolezza di quanto sia diverso il panorama che si è andato deli- neando nel corso dei molti lustri che ci separano dalla lotta di liberazione: è diverso perché le generazioni sono diverse; perché il modo di trasmettere memoria e di fare storia è cambiato; perché il linguaggio si è profondamente trasformato; perché gli ideali si sono moltiplicati e arricchiti, come anche i problemi e le necessità del mondo odierno.

Il rischio o la tentazione che la memoria resistenziale si trasformi in mito, aleggia sempre nelle celebrazioni (spesso compiute come riti



R DIVENTARE TESTIMONI DEL PROPRIO PRESENTE

propiziatori) ma proprio in questo si annida il pericolo dello snaturamento dell'evento storico e dell'intento dei padri costituenti. Infatti, se lo spirito di una nazione ha bisogno di simboli e di ritualità affinchè idee, conflitti e aspirazioni vengano recepite da un popolo, è vero anche che nessuna idea, conflitto o aspirazione riesce a vivere lungamente se è disgiunta dalla problematica complessità che l'ha generata o è ignara della complessità che l'accoglie e custodisce; ogni idea, conflitto o aspirazione, pur partendo dalla stratificazione che storia e memoria hanno prodotto, deve trovare ancoraggio nel presente e nel nuovo vissuto generazionale.

Se dunque non è con la nostalgia che i giovani possono essere educati, all'ANPI spetta il compito di insegnare loro come il concetto di lotta, testimonianza, resistenza sia proprio di ogni uomo e di ogni tempo affinchè proprio **i giovani si rendano testimoni del proprio presente e in esso imparino a resistere come già fecero i padri e i nonni**.

È qui che si pone la questione del perché dei pannelli per l'ANPI e per la sua nuova campagna di iscrizione; perché un nuovo strumento di comunicazione e di visibilità. Parte della risposta è negli stessi pannelli: in essi sono riportati alcuni simboli fondativi, ad essi sono stati affidati alcuni stralci di memoria resistenziale, su di essi sono stati riprodotti spezzoni di vita attinti da fonti storiche.

I partigiani in lotta sulle nostre colline, Modena bombardata, le case distrutte, le parole di **Calamandrei** verso i giovani a farsi paladini di pace , libertà e uguaglianza ; non solo quindi l'esempio di **Pertini** che rifiuta la grazia, con una lettera di suo pugno, per non tradire la sua fede politica, ma anche le parole dello statuto che ribadiscono la libera associazione rappresentata dall'ANPI. E ancora l'importanza sempre maggiore che assume l'adesione e la condivisione dei valori della resistenza, senza dei quali ci si avvia a una morte lenta: l'adesione all'ANPI significa recuperare la memoria storica e raccontarla ai bambini perché, se la democrazia appare sbiadita e qualche volta corrotta, allora bisogna ritornare alle origini "*al patto giurato tra uomini liberi che volontari s'adunarono … decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo*".

Se le ferite subite da Modena durante i bombardamenti devono essere avvertite come cicatrici ormai sanate e non più dolenti, allora è giustificata la scelta di un nuovo linguaggio. Una lingua nuova non cambia il messaggio ma soltanto la forma.

ANTONIETTA NOTARANGELO
E FRANCESCO TOTARO

Le storie e le vite delle donne che si ribellano alla mafia

DONNE CONTRO LE MAFIE: LA NUOVA RESISTENZA NASC

Partigiani erano donne e uomini, di diverse idee politiche o fede religiosa, di diverse classi sociali, ma che avevano deciso di impegnarsi, rischiando la propria vita, per porre fine al fascismo e fondare in Italia una democrazia, basata sul rispetto dei diritti umani, della solidarietà, della libertà individuale, senza distinzione di razza, di idee, di sesso e di religione.

Nel nostro Paese ci sono tante donne che lottano contro le mafie, battaglia di resistenza, a volte invisibile e solitaria, per difendere la libertà. Donne che resistono alle mafie, alla violenza delle mafie e alla oppressione. Donne che non vogliono farsi rubare il diritto di esistere.

In questo Paese non si parla della vita quotidiana e faticosa di tante donne che hanno incontrato le mafie (mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita) e non si sono girate dall'altro lato, le hanno combattute, perché consapevoli che le mafie tolgono libertà, disprezzano la vita, danneggiano e mortificano la nostra democrazia.

Vorrei raccontare delle tante donne di questa nuova resistenza "invisibile".

Il nostro compito è quello fare memoria delle donne uccise dalla mafia perché l'hanno combattuta e delle donne che sono resistite alle mafie.

Penso a **Ninetta Burgio**, una straordinaria donna la cui storia si intreccia anche con questa città, Modena. Ninetta è venuta più volte a Modena a parlare con i giovani e a raccontare la sua battaglia, la sua ricerca di verità per Suo figlio **Pierantonio**.

Pierantonio, un giovane di 19 anni, il 3 settembre dell'anno 1995 ha dato un bacio alla sua mamma ed è andato a fare una passeggiata nella piazza di Niscemi. Pierantonio non è più ritornato a casa. Ninetta, mamma di Pierantonio, insegnante in pensione, ha cercato per 14 anni il suo Pierantonio. Ha sempre aspettato il suo Pierantonio.

Non si possono dimenticare gli appelli che Ninetta, con il suo cuore spezzato da tanto dolore, ha sempre fatto in tutte le trasmissioni televisive anche nazionali. Ninetta è andata a bussare a tutte le porte, si è persino rivolta al Presidente della Repubblica, e chiedeva solo la verità.

Ninetta si è rivolta a tutte le istituzioni, sempre in punta di piedi e sempre con estrema delicatezza, con la voce spezzata dal dolore, ma con la dignità di una mamma che cerca la verità, per il proprio figlio, ma che cerca la verità anche per il proprio Paese.

Ninetta si rivolgeva ai giovani di Niscemi e diceva loro che bisogna parlare sempre, raccontare sempre, di non essere mai omertosi, diceva agli adulti che bisogna ascoltare sempre i loro ragazzi, non bisogna mai lasciarli soli, nei momenti di fragilità e di solitudine. Per tanti anni Ninetta non si è mai fermata, ha sempre cercato di conoscere, di scavare per capire, di sapere e dopo 14 anni ha ritrovato il suo meraviglioso Pierantonio.

Il suo Pierantonio era stato ucciso da quattro ragazzi che erano stati reclutati dai boss della città perché Pierantonio, per una causalità, aveva assistito al danneggiamento di una autovettura che, in realtà, era stato ordinato dalla organizzazione mafiosa operante nel territorio.

La delinquenza organizzata di Cosa Nostra di Niscemi cercava di assoldare i ragazzini, ai quali non insegnava a pensare, ma solo a fare, ad essere più forti, più violenti, più spregiudicati, il modello era quello. I giovani più spregiudicati, ai quali veniva regalata droga, soldi, erano quelli che potevano accedere alla carriera mafiosa, potevano fare parte della "squadra" che seminava terrore, morte, violenza, danneggiamenti.

Dopo quattordici anni Ninetta ha potuto conoscere parte della verità della tragica morte di Pierantonio, scaturita in un contesto di assenza di sentimenti e di vuoto dell'anima. Ninetta ha sempre vissuto con la speranza di ritrovare vivo Pierantonio fino a quando una domenica del mese di settembre ha ricevuto la visita dei dirigenti delle Questura di Caltanissetta e del Commissariato di Niscemi, i quali hanno comunicato la notizia sconvolgente del ritrovamento del corpo di Pierantonio.

I resti di Pierantonio erano stati ritrovati nelle campagne di Niscemi dove Pierantonio era stato strangolato, dopo essere stato torturato, e al cui corpo, anche dopo la morte, erano state scagliate grosse pietre, e poi, dopo qualche giorno, seppellito.

Tutto questo racconto ha ferito pro-

RIZZOTTO: PARTIGIANO E SINDACALISTA ANTIMAFIA

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 24 maggio scorso, ha partecipato ai solenni funerali di stato di Placido Rizzotto, tenutisi a 64 anni dalla sua morte, a Corleone (Palermo).

Ma chi era Rizzotto? Partigiano combattente, terminata la guerra fa ritorno al suo paese di origine, Corleone, divenendone il segretario della C.G.I.L.. Osò sfidare **Michele Navarra**, latifondista, capo dei mafiosi della zona di Corleone, che si opponevano con ogni mezzo a qualsiasi tipo di riforma che riconoscesse i diritti dei lavoratori.

Il 10 maggio 1948, Rizzotto, per ordine di Navarra, venne sequestrato da alcuni sicari capeggiati dal futuro capo di Cosa Nostra, **Luciano Liggio**, ed ucciso. Il suo corpo venne buttato in una foiba di **Rocca Busambra** affinché di lui e delle sue battaglie non restasse più traccia.

L'allora capitano dei Carabinieri, Carlo **Alberto Dalla Chiesa**, identificò ed arrestò Michele Navarra, quale mandante, e Luciano Liggio, quale esecutore materiale del delitto. In un processo farsa i responsabili del rapimento e del delitto di Rizzotto, che all'epoca aveva 34 anni, vennero tutti assolti. In quegli anni era molto forte l'intreccio fra mafia e D.C.

Ma l'ostinazione di alcuni familiari tra cui il nipote, l'omonimo Placido Rizzotto, e della C.G.I.L. corleonese non si sono mai fermate le ricerche per individuare gli assassini e recuperare i resti mortali dell'impavido sindacalista. Grazie alla testimonianza del pastorello, **Giuseppe Letizia**, che involontariamente assistette all'esecuzione di Rizzotto (che sarà poi ucciso dalla mafia) fu possibile individuare i resti mortali dell'ex segretario della C.G.I.L di Corleone. Il recupero avvenne nel 2009 ma, solo nel febbraio scorso, con la comparazione del D.N.A con quello di alcuni congiunti si è avuta la certezza che i resti recuperati sono proprio quelli di Rizzotto.

Avuta la certezza dell'identificazione dei resti di Rizzotto, il Consiglio dei Ministri, su proposta del presidente

CE DALLA SCELTA DI LIBERTÀ

fondamente il Paese, perché rimane incisa nella mente la bestialità di alcuni comportamenti che non hanno alcun significato e che mostrano solo la sequenza più brutale del sentire umano. Ninetta non ha trovato parole, non ha trovato lagrime, era piena di tristezza ed il dolore non aveva un nome, perché era qualcosa che superava lo stesso dolore. Ninetta per 14 anni, tutti i giorni aspettava il suo Pierantonio, e la sua ricerca di verità ha riportato il corpo, i resti del corpo del suo Pierantonio a casa.

Ninetta ha cercato la verità, ha fatto la sua battaglia contro i mafiosi che avevano ucciso il Suo Pierantonio ed ha scritto una pagina di verità e giustizia. Il dolore di Ninetta è diventato la sua battaglia per la ricerca della verità e della giustizia.

Nel mese di dicembre 2011 Ninetta ci ha lasciato, a causa di una lunga malattia, e noi tutti ci sentiamo un po' più soli.

Ancora quando penso alle nuove resistenze penso ad altre due donne, **Lea**, una mamma e **Denise** una figlia. Lea una giovane donna uccisa dalla famiglia n'dranghetista del suo ex compagno **Carlo Cosco**, perché aveva avuto il coraggio di sognare una vita libera e senza mafia.

Lea era cresciuta in un piccolo paese della Calabria e da giovanissima aveva capito che la mafia porta dolore, morte e rubava i suoi sogni. Lea invece aveva voglia di vivere e di essere libera. Lea a 17 anni incontra Carlo Cosco e va a vivere a Milano.

Lea pensa di diventare una adulta libera ma a Milano non trova la libertà sognata e invece incontra nuovamente le regole della 'ndrangheta, le stesse regole per cui era voluta fuggire dalla Calabria. Con la nascita di Denise, Lea capisce che ha una grande responsabilità, non solo quella della sua vita, ma anche quella della vita della sua bambina, che non vuole fare crescere nello stesso ambiente in cui era cresciuta e che le aveva rubato il diritto di essere fanciulla.

Lea racconta all'autorità giudiziaria fatti-reati di cui era venuta a conoscenza e denuncia alcuni componenti della sua famiglia di origine e della famiglia di Carlo Cosco. Lea, giovane donna con una piccola bambina si era messa contro la 'ndrangheta.

Lea era entrata nel sistema di protezione perché testimone di giustizia e insieme alla sua Denise era una donna in fuga. Ha vagato per diverse città d'Italia e voleva ritrovare serenità e la sua libertà dalla oppressione mafiosa e ricostruire la sua vita, senza mafia e nella legalità.

Le mafie hanno tanta memoria e dopo tanti anni, Lea sempre a Milano ha incontrato il suo ex compagno. Il 24 novembre 2009 Lea è stata presa, torturata, freddata con un colpo di pistola e il suo corpo sciolto nell'acido.

Unica donna in Italia ad avere avuto questa sorte. E' un fatto gravissimo.Lea è stata uccisa dal suo ex compagno e da altri criminali. Denise ha condotto la sua Resistenza, si è costiutita parte civile al processo ed ha testimoniato contro il padre, contro gli zii e contro l'ex fidanzato.

Si è celebrato a Milano il processo penale e il 30 marzo la Corte di Assise di Milano ha condannato alla pena dell'ergastolo Cosco Carlo, Cosco Giuseppe, Cosco Vito, Curcio Rosario, Venturino Carmine e Sabatino Massimo.

Denise è una ragazza che combatte la sua battaglia di verità e giustizia e fare memoria della Sua mamma è diventato il Suo impegno.

Ninetta, Lea donne che vivono nella nostra memoria e Denise una ragazza di cui il Paese deve andare orgoglioso perché il suo coraggio ci racconta la bellezza della libertà e della solidarietà.

Le donne che cercano giustizia, che rompono con la cultura mafiosa, sono le più convinte e quando fanno la scelta non ritornano indietro.

Mi piacerebbe che si pensasse a tutte le donne, figlie, mamme, nonne, vittime delle mafie che hanno lottato e lottano contro le mafie e cercano giustizia, e il loro dolore lo trasformano in impegno, il loro grido di delusione lo trasformano in nuova passione civile.

A tutte queste donne bisogna dare un nome, un volto, perché stanno scrivendo un'altra storia in questo Paese, **donne che hanno scelto di stare dalla parte della giustizia e della legalità e vogliono vivere in un paese libero dalle mafie e dalla corruzione**.

Avv. Vincenza Rando

del Consiglio, **Mario Monti**, ha deciso che i funerali del sindacalista antimafia sarebbero stati di Stato. Come si è già detto, ha partecipato ai funerali il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano** che, alla presenza di un numeroso pubblico (composta in prevalenza da giovani), ha consegnato la Medaglia d'Oro all'unica sorella superstite di Rizzotto, **Giuseppina**. Napolitano non ha nascosto la propria soddisfazione per come è stato accolto dai corleonesi, che lo applaudivano mentre passava dalle finestre e nella piazza in cui si è tenuta la cerimonia.

Il Presidente della Repubblica, nel suo intervento conclusivo , ha osservato che "i sacrifici di coloro che hanno perso la vita per mano della mafia hanno dato i loro frutti. C'è molto della loro lezione in noi e nella coscienza della gente siciliana, in particolare nei giovani. E' un elemento di forza per il Paese". Napolitano non ha dimenticato di ricordare la scia di sangue che seguito Rizzotto, la cui morte fu seguita dal suo successore, **Pio La Torre**, dal pastorello **Giuseppe Letizia** e dall'allora capitato dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, il futuro Prefetto di Palermo.

Napolitano ha concluso la sua trasferta in Sicilia con una visita a Portella della Ginestra, la località in cui il 1° maggio 1947 vi fu la prima stage del dopoguerra. La banda di **Salvatore Giuliano**, per ordine della mafia, sparò sui lavoratori uccidendone 11 e ferendone 27.

Hanno partecipato alla cerimonia varie personalità tra cui il segretario della C.G.I.L., **Susanna Camusso**, e l'ex parlamentare del P.C.I. **Emanuele Macaluso**, che hanno chiesto a Napolitano la riapertura del processo per individuare gli autori della vile uccisione di Rizzotto.

Si è appreso che, nei giorni scorsi, la Procura della Repubblica di Palermo ha riaperto le indagini sul brutale omicidio del sindacalista corleonese. Per ora il procedimento è a carico di ignoti, ma è comprensibile che venga riesumato il vecchio fascicolo relativo alla denuncia ed all'assoluzione di Navarra e di Liggio. Al di là di eventuali condanne c'è l'esigenza d conoscere la verità sull'omicidio di un uomo che deve essere preso a modello da tutti i giovani ed in particolare dai siciliani.

Rolando Balugani

Alan Bastianelli racconta il 25 aprile a Mirandola

VILLA EMMA, I CIPPI, LE TESTIMONIANZE E IL BEAT

Il 24 mattina abbiamo organizzato assieme ad un'altra associazione mirandolese, il Comitato pace e solidarietà, la proiezione del film/documentario "*I ragazzi di Villa Emma*" a cui hanno partecipato 4 classi prime dell'Istituto commerciale Luosi di Mirandola. Ha partecipato anche l'assessore **Lara Cavicchioli** in rappresentanza del Comune mentre per la Fondazione Villa Emma è intervenuto il prof. **Fausto Ciuffi** con una bellissima lezione riguardo la storia dei ragazzi salvati ed accuditi anche dalla popolazione di Nonantola.

Il professore ha collegato questi avvenimenti a quello che potrebbe succedere se venissero tolti i diritti dei migranti arrivando così a ripetere gli orrori della persecuzione ebraica.

Sono rimasto positivamente sorpreso dall'attenzione che gli studenti hanno prestato durante la proiezione e riguardo le domande poste successivamente al professore, così mi sono permesso di fare i complimenti anche ai loro insegnanti.

Al pomeriggio abbiamo inaugurato (fotto sotto) insieme al presidente **Aude Pacchioni** la mostra dedicata ai cippi dei caduti Partigiani della zona mirandolese dal nome "*Le pietre della Resistenza: per non dimenticare*". La mostra creata dagli iscritti dell'Anpi locale ha seguito e riproposto sottoforma di pannelli il libro "*Per non dimenticare*" di **P.Pedroni** e **G.Barbieri**.

Sono state lette per i partecipanti alcune testimonianze di avvenimenti mirandolesi dell'epoca raccolte da **Nerino Barbieri** e le lettere ai familiari dei tre Partigiani di San Martino Spino prima dell'esecuzione nazifascista.

Ha concluso Aude con un bellissimo intervento che come sempre ci ha stupito per la chiarezza e la forza dei contenuti.

Il 25 aprile alle celebrazioni del mattino ho notato la partecipazione di tanti cittadinani rispetto agli ultimi anni mentre il banchetto allestito sempre dai volontari Anpi ha raccolto tre nuovi iscritti e tante offerte ed acquisti di materiale e libri sulla Resistenza.

Anche il pranzo del Partigiano, che ogni anno organizziamo, ha avuto un successo incredibile coinvolgendo alcune persone anche da Parma e Fiorenzola. Una parte dei proventi era stato deciso che venissero donati al quotidiano il Manifesto con un'abbonamento annuale per la nostra biblioteca di Mirandola.

Al pomeriggio il Comune ha organizzato il concerto della filarmonica e per i più giovani abbiamo proposto il concerto beat dei *Sea monkeys*.

ALAN BASTIANELLI

Il 25 aprile alla Crocetta e al Circolo XXII aprile

RICORDATA LA LIBERAZIONE NEL SEGNO DELLE DONNE

Le celebrazioni sono iniziate il 20 aprile con l'inaugurazione di due mostre fotografiche: una dedicata a **Gina Borellini** medaglia d'oro al valor militare in collaborazione con il Centro Documentazione Donna – Modena e lo SPI CGIL Crocetta alla presenza del presidente del Consiglio Comunale **Caterina Liotti**. La mostra documentaria dal titolo "*Un paltò per l'onorevole*" racconta la vita e il ruolo della Borellini nella lotta antifascista e nella Resistenza; la seconda, alla presenza di **Danilo Bertani**, è stata dedicata al Sentiero della Costituzione di Barbiana di cui l'Anpi provinciale ha adottato l'art. 1, il Circolo XXII aprile l'articolo 12.

Inoltre nella saletta delle proiezioni è stato possibile vedere il documentario dello Spi Cgil "*Le donne nell'ombra*".

Le celebrazioni sono proseguite fino al 25 aprile, quando a partire dalle ore 15 la banda ha suonato nelle vie del quartiere e poi presso il Circolo XXII aprile. In quella sede **Aude Pacchioni**, presidente dell'ANPI provinciale, ha portato i saluti di tutta l'associazione. Hanno preso la parola , quindi, i ragazzi del Gavci (nella foto a fianco) che hanno letto scritti di Don **Lorenzo Milani** "*L'obbedienza non è più una virtù*" e alcuni articoli della nostra Costituzione.

I valori della Resistenza al centro della comunità

IL 25 APRILE A VIGNOLA

Un giorno di festa che ha veramente riportato, al centro della comunità vignolese, i valori della Resistenza e il significato di Libertà e Democrazia. Tante iniziative per ricordare un passato doloroso ma soprattutto per riflettere intorno a un presente che ha certamente bisogno di attingere a quella storia per ritrovare unità, solidarietà e voglia di fare.

Un testamento che ci hanno lasciato tutte quelle persone, uomini e donne, che, per ridare dignità all'Italia, non hanno esitato a mettere in gioco la propria vita.

Intorno a questi ideali si sono raccolte le Istituzioni e tantissime Associazioni di volontariato: Anpi, Circolo Ribalta, Gruppo vignolese di Documentazione Mezaluna, Università N. Ginzburg, Libera Associazione Genitori, Auser, Libera nomi e numeri contro le mafie, Emergency, Banca del Tempo, Centro Età Libera, A.M.I.V.V., Associazioni Sportive, Culturali e tante altre….

Ognuna di esse, con unità di intenti e la presenza fattiva alla festa ha portato **il proprio messaggio di impegno verso gli altri e per il bene comune**: mostra fotografica sulla nascita della Repubblica, proiezioni di video, presentazione di libri, testimonianze di studenti e di resistenti, musica, stand gastronomici, spazio per i bambini

Essenziale la partecipazione delle scuole coinvolte in iniziative mirate secondo gli ordini di scuole come la proiezione del film "*Sopra le nuvole*" (sull'eccidio di Monchio e Costrignano) per le Scuole Superiori e la visita al Parco di Monte Sole della Scuola Media. Una kermesse che ha consentito a Vignola, attraverso la grande partecipazione della cittadinanza, di esprimere i più radicati sentimenti di antifascismo ma anche la speranza in un futuro di pace e di vera democrazia.

BERVEGLIERI DUNNIA

La biciclettata della memoria è in partenza

Si pranza tutti insieme

Fase di allestimento dello stand dell'ANPI

I giovani studenti propongono letture e riflessioni

IL 25 APRILE A MODENA

Lo Stato cancella i finanziamenti alle Associazioni partigiane

CONTRO IL TAGLIO LA PROTESTA DELL'ANPI NAZIONALE

Il Comitato nazionale dell'Anpi, considerato

- che per il 2012 – per la prima volta nella storia – **non risulta né stanziato né deliberato alcun contributo per le associazioni combattentistiche e partigiane**, con un atto che appare fortemente discriminatorio ed assolutamente inaccettabile;
- che lo schema di documento ministeriale Atto 482/12 trasmesso alla Presidenza della Camera il 21 maggio 2012 prevede **solo stanziamenti a favore delle Associazioni d'arma**;
- che la Commissione difesa del Senato, esaminando l'atto di Governo suddetto e lamentando l'esiguità dei contributi previsti, ha formulato alcuni rilievi sullo schema di decreto, ricordando peraltro **l'impegno assunto dal Governo nel corso della discussione sul provvedimento a provvedere quanto prima all'erogazione dei contributi alle associazioni combattentistiche anche per il triennio 2012-2014**;
- che pertanto **il parere del Parlamento è stato ed è favorevole all'erogazione di un congruo contributo alle associazioni combattentistiche** (ivi comprese, ovviamente, e come sempre, le associazioni partigiane) per l'anno in corso (2012), con apposito decreto da trasmettere alla Camera entro il mese di luglio, nonché all'impegno del Governo per inserire nella prossima legge di stabilità finanziaria anche il contributo per gli anni immediatamente successivi (2013-2014);
- esprime **profonda preoccupazione** per il fatto che a tutt'oggi manchi ancora una previsione di contributo per il 2012 alle associazioni combattentistiche e partigiane, che già da alcuni anni si sono viste progressivamente decurtare il contributo annuo, fino a ridurlo a livelli inaccettabili (in tre anni, si è passati da 1.500 milioni complessivi a 753.000 euro!);
- **auspica che il parere della Commissione difesa del Senato venga accolto integralmente**, e che il Governo adempia all'impegno assunto sia per quanto riguarda il triennio 2012-2014, sia per l'immediata previsione di erogazione del contributo per l'anno in corso;
- osserva che lasciare – come sembra stia avvenendo – senza alcuna contribuzione per il 2012 le associazioni combattentistiche e partigiane **significherebbe condannarle all'inazione**, non disponendo esse di altre fonti di finanziamento al di là del tesseramento, con conseguente svalutazione del loro significato e del valore rappresentato della loro esistenza e della loro attività, non solo ai fini della memoria, ma anche al fine di riconoscere e sottolineare il rilievo nazionale dei princìpi e dei valori di cui esse sono portatrici;
- **osserva che i sacrifici imposti dalla crisi a tutti i cittadini sono necessari e condivisi e dunque sono accettati anche dalle Associazioni partigiane**, peraltro nel contesto della loro sopravvivenza e della loro stessa possibilità di azione, rappresentando questo – per la collettività – un bene comune.

Chiede dunque che l'impegno assunto dal Governo e sottolineato dalla Commissione difesa del Senato si traduca al più presto in operante ed effettiva realtà.

Chiede altresì a tutte le proprie componenti ed agli organismi periferici di impegnarsi ad assumere opportune iniziative – anche in concorso con le altre Associazioni interessate – per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli stessi rappresentanti parlamentari, nelle singole sedi, affinché si ottenga che le promesse e gli impegni assunti vengano – al più presto – concretamente realizzati.

Dispone la trasmissione del presente documento a tutte le Associazioni rappresentate nella Confederazione delle Associazioni combattentistiche e partigiane, alle Commissioni difesa del Senato e della Camera, al Ministero della difesa ed alla Presidenza del Consiglio, alle altre istituzioni interessate, nonché ai Gruppi parlamentari ed ai maggiori Partiti presenti in Parlamento.

25 giugno 2012

Il Comitato nazionale

Una immagine e la locandina dell'iniziativa "Aperitivo partigiano" tenuta lo scorso 26 maggio al Windsor park di Modena

Nei luoghi simbolo del nazismo, un museo sulla storia del nazismo

A NORIMBERGA LA GERMANIA FA I CONTI COL PASSATO

Adolf Hitler procede con passo sicuro, in mezzo ad ali di folla ordinata. Lo separano, dalle braccia tese, decine di metri. Rimarcano la distanza tra i sudditi ed il loro Re.

Chi non ha mai visto quelle immagini? L'alba di una follia destinata a travolgere e insanguinare l'Europa.

Norimberga. I nazisti tenevano qui, a partire dal 1927, i Congressi del partito. I partecipanti erano selezionati. I più fedeli, i più belli, i più "ariani".

Norimberga era la palestra della propaganda nazista. Tutto ordinato e preciso, come imponeva la tradizione germanica. I disguidi, le tensioni tra le migliaia di convenuti, tutto nascosto alla vista degli esterni.

Norimberga era un simbolo. Non a caso divenuto, nel dopoguerra, il luogo dei processi ai gerarchi.

Entrare oggi nella grande spianata dello Zeppelin, dove si tenevano le imponenti parate militari, stringe il cuore. Si sente il peso della storia e della tragedia.

Lo stesso che deve aver sentito il popolo tedesco quando, negli stessi luoghi, ha costruito un grandioso museo sulla storia del nazismo. Perché i conti col passato, la Germania, li ha voluti fare davvero.

Dopo i maestosi esterni, entri in quello che un tempo era la sede del partito, oggi percorso museale che spiega ed illustra il disumano. Attraverso video, schede dei protagonisti, accurati pannelli e auricolari in ogni lingua, ci si immerge negli anni Venti percorrendo la storia di Adolf Hitler, e dell'intero movimento nazista. Man mano che procedi, vedi e senti crescere la follia. Da una stanza di una birreria di Monaco alle spianate di Norimberga. Fino ad un intero paese steso ai piedi del suo *fuhrer*.

Qui, più che sugli anni della guerra, si sofferma il **Dokumentationszentrum**. Cerca di dare risposte a chi chiede "*ma come è stato possibile tutto questo?*".

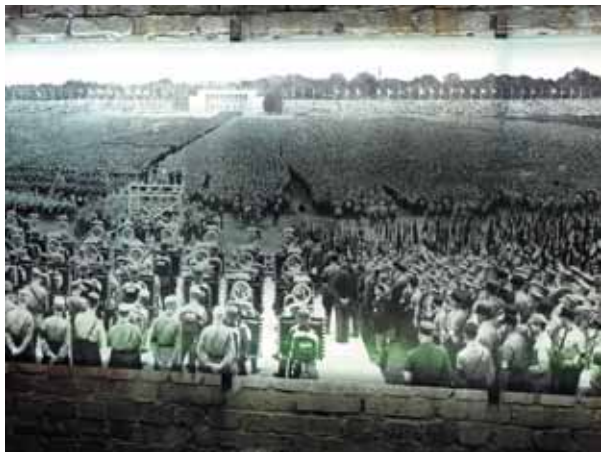
Il paragone con l'Italia ed il suo faticoso conciliarsi col passato, vien da sè. La Germania ha fatto i conti, e li ha fatti bene. A suo modo. Scientificamente rigoroso, senza sconti. Cercando di valorizzare quegli appigli che rappresentano tutt'oggi il necessario salvagente della coscienza collettiva. Come il movimento della **Rosa bianca**, su cui si sofferma a lungo il Dokumentationszentrum. Universitari non violenti e antinazisti, stroncati barbaramente sul nascere con la condanna a morte per decapitazione.

Nell'ultima stanza, i video ed i documenti originali del processo di Norimberga. Dove si mise fine all'inimmaginabile parentesi della storia.

Non ci sarà mai giustizia per i milioni di morti innocenti. L'unico risarcimento possibile è fare in modo che tutto questo non si ripeta.

Ecco perché acquistano valore inestimabile luoghi come il museo di Norimberga.

FABIO GARAGNANI



In occasione delle celebrazioni della Festa della Liberazione dal nazifascismo, Lunedì 23 aprile, giorno in cui **Sassuolo nel 1945 fu liberata dalle forze partigiane e dagli Alleati**, presso l'Auditorium P.A.Bertoli di Sassuolo si è tenuto per iniziativa di ANPI-Sassuolo con la collaborazione dell'Istituto storico di Modena e della Compagnia musicale sassolese lo spettacolo musicale : "Questo è il fiore del partigiano… La memoria della Resistenza tra parole, musiche e immagini (1945-2010), che ha ottenuto grande partecipazione e successo di pubblico.

Questa conferenza-spettacolo nasce dalla consapevolezza che la musica riveste un ruolo attivo nei processi culturali che attraversano la società. Come altre forme di comunicazione artistica, quando entra in relazione con il passato produce senso comune storico. Questo vale soprattutto per gli ultimi decenni, da quando cioè la musica è diventata centrale nella formazione identitaria dei giovani e il linguaggio musicale, e poi quello visivo, si sono progressivamente sostituiti a quello scritto.

Al centro di questa iniziativa è un tema specifico: quale contributo ha dato la musica, dalla fine della guerra ad oggi, alla costruzione della memoria della Resistenza in Italia. La risposta della cittadinanza sassolese, anche di giovani, è uno sprone a continuare in questa direzione.

Da Bruxelles ad Auschwitz sul Treno dei Mille

CON L'ANPI E I GIOVANI D'EUROPA

Quando l'ANPI ed in particolare la sua presidente mi ha chiesto di prendere parte a questo viaggio, mi sono sentito molto onorato ed ho accettato subito. Ero già stato in quei luoghi con quella fantastica e cruciale esperienza che è e speriamo possa continuare ad essere "*Un Treno per Auschwitz*", ma questo è un viaggio che anche se ripetuto nel tempo risulta essere sempre diverso, sempre impegnativo sia sul piano fisico che emotivo, che sa coinvolgere il viaggiatore e lo fa sempre tornare a casa con qualcosa in più di quando è partito.

Auschwitz è come un libro, che anche se riletto più volte ad anni di distanza ci insegna sempre qualcosa di nuovo, non perché sia cambiata la sua storia, ma perché siamo cambiati noi, sappiamo vedere cose che prima non vedevamo, concentrarci su nuovi particolari e fare altre riflessioni. "*Il Treno dei Mille*" questo il nome del progetto è la prima esperienza che riunisce i resistenti e gli antifascisti di tutta Europa per affrontare assieme un viaggio che non si limita a colmare una distanza chilometrica, ma che sembra cucire il tempo e la storia, **mischiando tra loro nazionalità e generazioni differenti** con l'impegno di garantire alla storia una continuità di testimoni consci e responsabili. "*Il treno dei mille*" è stato organizzato dalla Federazione internazionale dei Resistenti (che comprende anche l'ANPI), dall'Istituto dei veterani del Belgio e dalla Fondazione Auschwitz ed ha coinvolto mille giovani antifascisti e studenti provenienti da molti stati d'Europa e precisamente Spagna, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Germania e Grecia. La delegazione italiana formata da circa 30 ragazzi è stata con buona probabilità tra quelle più preparate, che hanno vissuto con maggior senso di responsabilità questo viaggio, riuscendo e ne abbiamo già avuto prova, a creare un gruppo in grado di rimanere unito ed attivo anche dopo la conclusione del viaggio.

Sono partito assieme ad altri due ragazzi dell'ANPI, **Eleonora Sacchi** di Modena e **Matteo Mesini** di Sassuolo. Siamo arrivati a Bruxelles un giorno prima della partenza del treno ed abbiamo così avuto modo di conoscerci un po', visitando la capitale d'Europa. Nel primo pomeriggio del 5 maggio, dopo una emozionante cerimonia di partenza, che ha visto mischiarsi interventi delle autorità a quelli ben più commuoventi degli ex-deportati, siamo saliti sul lungo treno che in circa 30 ore ci ha poi portato, attraversando Belgio, Germania e Polonia, fino a Cracovia, nel sud della Polonia, seguendo lo stesso percorso che i treni carichi di deportati facevano da Bruxelles per giungere ad Auschwitz ormai 70 anni fa. Sono convinto che il treno sia una parte fondamentale e molto bella del viaggio, perché costringendoci a stare tutti assieme per così tanto tempo rende possibile conoscere e socializzare con tutti, condividendo la nostra storia, le nostre aspettative. Anche il viaggio di ritorno poi è molto importante, perché i pochi giorni a disposizione in Polonia rendono impossibile una riflessione attenta sul quel che sia è visto, al ritorno però si ha più di un giorno di viaggio per poterci pensare, tutti assieme. Al ritorno si possono condividere le emozioni le riflessioni, si possono fare progetti per il futuro e noi ne abbiamo fatti davvero tanti. Questo è indubbiamente un viaggio molto particolare che sa creare nuove amicizie e fortificare quelle già esistenti.

La mattina del 7 maggio siamo partiti per la visita al campo di concentramento più famoso del mondo, Auschwitz. Ricavato dai nazisti "riciclando" un complesso di caserme dell'esercito polacco. Auschwitz si trova a circa 40 minuti da Cracovia, è composto da una serie di 22 edifici in muratura simili a casette tutte uguali denominate block. All'ingresso del suo cancello ritrovo la famosa scritta "Il lavoro rende liberi" **è impossibile non pensare alle decine di migliaia di uomini e donne che hanno varcato quella soglia e non sono mai più usciti, o a tutti i condannati ai lavori forzati che sono passati sotto a quella scritta**. È dal mio punto di vista importante concentrarsi sui dettagli, su quelle cose che possiamo vedere solo noi nella nostra soggettività, la scuola la televisione ci hanno già fatto conoscere questo posto, andarci di persona non serve se non ci si concentra sui particolare, se non si cerca noi stessi ad Auschwitz. Alcune di questa casette sono state trasformate in museo, qui sono esposti documenti, foto, oggetti personali delle persone che furono imprigionate qui. È davvero difficile capire il numero di questo eccidio, la quantità delle persone uccise. Qui abbiamo ritrovato i loro pettini, migliaia di pettini, migliaia di vestiti, scarpe, e tra le scarpe e i vestiti c'erano scarpe piccole piccole e vestiti di bambini e qualche bambola. Il segno tangibile che qui non c'era né

pietà né umanità.

È impossibile descrivere Auschwitz in breve, però si poteva capire la forza di quel luogo guardando i volti dei visitatori, dei miei compagni, si potevano percepire i brividi quando ci si avvinava al muro dove avvenivano le fucilazioni, o visitando le prigioni, forse però la sensazione più forte la si prova entrando nella grande camera a gas e, alzando la testa, guardare i buchi sul soffitto da dove veniva gettato lo Zyclon-B, granuli che poi evaporando si trasformavano nel gas letale. Terminata la visita ad Auschwitz abbiamo avuto modo di visitare seppur rapidamente Cracovia prima di uno spettacolo teatrale emotivamente molto forte che, utilizzando una tecnica molto innovativa con le marionette, ha ricostruito in tutti i dettagli, anche i più atroci, una giornata nei campi di concentramento. Al mattino dell'8 maggio siamo partiti per il campo di sterminio di

Birkenau, che si trova a circa 4 chilometri da Auschwitz ed è il campo di sterminio nazista più grande. Me lo ricordavo coperto di neve, a maggio però sembra un immenso giardino con tanto di margherite, si crea così un contrasto tra la bellezza del paesaggio e l'atrocità della sua storia che mi ha consentito di rivederlo e di viverlo in una maniera diversa rispetto a qualche anno fa. **A Birkenau si può capire, si possono prendere le misure della barbarie nazista**, si possono capire i calcoli i ragionamenti che sono stati fatti per progettare l'olocausto in tutti i suoi particolari. File interminabili di baracche in legno progettate per farci entrare 300 persone ciascuna, ma che arrivarono a contenerne fino a 2000, ed in mezzo alle baracche scorre il famoso binario della morte, che termina proprio accanto alle camere a gas, tutto fu progettato per velocizzare il "processo" il più possibile. Abbiamo visitato poi i locali dove i prigionieri venivano lavati, numerati, dove perdevano la loro identità, un locale chiamato Sauna, dove da un lato entravano persone e dall'altro uscivano numeri, bestie. Sembra una catena di montaggio efficientata al massimo, è come un immenso macello. Nella Sauna, oggi trasformata in museo ritroviamo centinaia di foto che gli ebrei si portarono dietro, non sapendo quale vita gli avrebbe attesi, attraverso quelle foto, che ritraggono bimbi giocare, matrimoni, scene domestiche, vacanze, possiamo riprendere i contatti con loro, quando erano ancora persone, ed accorgerci, con un po di pelle d'oca addosso, che infondo tra loro e noi non c'è alcuna differenza, e questo è qualcosa che sui libri di storia non si può imparare. Il ricordo di quelle foto e della loro storia, delle loro felicità stroncate, è uno dei più preziosi che mi sono portato a casa. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare, per caso **Hanna Waiss**, una deportata fiumana ebrea, che arrivò qui più o meno alla nostra età e che sopravvissuta per miracolo perse però la madre, il padre e la sorella, accanto al binario della morte ci ha confidato di aver perdonato i nazisti, perché con l'odio dentro nessuno può ritrovare la pace. Molto emozionante è stata anche la commemorazione ufficiale terminata con i giovani di tutti gli stati d'Europa lì presenti che assieme promettevano, ognuno nella propria lingua, di prendersi in carico il peso ed il privilegio di portare avanti, con responsabilità la memoria di quello che è stato. Abbiamo ripreso il treno dopo pranzo, il 9 maggio ed eravamo cambiati, si percepiva una maturazione delle nostre riflessioni, la nascita di un vero gruppo coeso e questa è stata una bella sensazione.

Abbiamo discusso molto in treno su come gestire questa responsabilità su come garantire alla storia una degna memoria, penso che la memoria per essere onesta non debba appartenere ai singoli ma debba necessariamente essere di tutti e tutti ne debbono sentire il peso. Per quanto riguarda noi ci siamo rivisti quasi tutti alla festa nazionale dell'ANPI a Marzabotto ed abbiamo avuto la netta sensazione che la nostra esperienza, come gruppo non sia terminata affatto. Per ora ringraziamo l'ANPI che ci ha consentito di fare questa esperienza unica, che noi continueremo a raccontare e ricordare, coltivando le amicizie ed il gruppo che su quel treno e ad Auschwitz si è formato, perché è assieme che si fa la storia e assieme noi la ricorderemo.

Andrea Trenti

UNA NUOVA VICE PRESIDENTE PER L'ISTITUTO STORICO

Il Consiglio direttivo dell'Istituto storico di Modena dell'8 giugno ha eletto Giulia Bondi nuovo vicepresidente. Giornalista professionista, attualmente in servizio presso l'Ufficio stampa del Comune di Modena, Giulia Bondi come freelance ha realizzato e pubblicato video, reportage e libri, fra i quali, insieme a Ermanno Gorrieri, "Ritorno a Montefiorino" (Il Mulino, Bologna 2005). Bondi subentra nel ruolo di vicepresidente ad Angela Benassi, prematuramente scomparsa nel gennaio scorso.

Nella stessa seduta il Consiglio direttivo ha eletto l'onorevole Onelio Prandini come quinto componente del Comitato esecutivo.

Nelle parole di Lanfranco Turci il ricordo di Giuseppe Gavioli

CIAO GIUSEPPE, UN VITA AL SERVIZIO DI MODENA

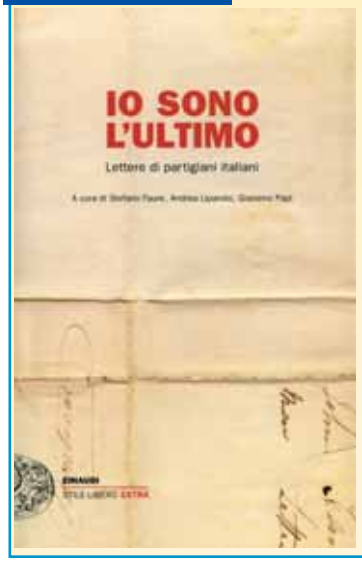
Sabato 12 maggio è deceduto **Giuseppe Gavioli**, una personalità importante della politica e della cultura modenese. Il valore di Gavioli è stato inversamente proporzionale al suo profilo schivo,alla sua noncuranza per la visibilità e il potere. Un modello molto raro nella politica mediatizzata e volatile di questi anni.

Docente di professione, fece le sue prime esperienze politiche nelle fila dei radicali e poi dei socialisti. Entrò nel Pci nel 1968 accettandone la proposta di impegno politico a tempo pieno. Fu responsabile del lavoro culturale di partito prima a Modena, poi al livello regionale. Nel 1980 fu eletto **consigliere regionale** ricoprendo gli incarichi prima di **capogruppo** del Pci, poi di **assessore regionale** ai trasporti e infine all'ambiente. Proprio sui temi dell'ambiente e del governo del territorio continuò un intenso lavoro negli anni successivi divenendo una importante figura nazionale apprezzata sia negli ambienti politici che in quelli tecnici e scientifici. Fu dirigente dell'**Autorità del bacino del Po** e collaborò con le regioni Campania, Puglia e Basilicata nella definizione delle politiche del territorio come basi per nuove linee di sviluppo. Al rapporto fra Nord e Sud dedicò anche due libri in cui trasfuse le esperienze e le speranze del suo lavoro negli anni a cavallo del secolo. Negli ultimi anni fu chiamato a presiedere nella sua città la **Fondazione Mario Del Monte**. Ne fece un punto eccezionale di coagulo e di promozione di ricerche sui temi della cultura e dello sviluppo locale, coinvolgendo con la sua passione e il suo dinamismo amplissime energie intellettuali, a cominciare da quelle dell'**Università di Modena e Reggio**. Questa del lavoro e della ricerca intellettuale è stata la linea di continuità di tutta la sua vita, una ricerca sempre condivi-

sa con la moglie, l'avv. **Renata Bergonzoni**, figura anch'ella di spicco della vita cittadina, impegnata nella politica della sinistra, nelle battaglie antifasciste e nel lavoro fra le donne. Giuseppe seguì il corso post-Pci fino ai Ds. Da quel momento finì il suo impegno partitico, non quello politico e civile. Guardata da vicino l'attività di Giuseppe anche negli ultimi anni appare come una miniera piena di filoni da sviluppare e approfondire. Sul piano intellettuale Giuseppe continuò fino alla fine a manifestare il suo spirito libero e critico, animato da una curiosità inesauribile e tormentata. Il suo leitmotiv degli ultimi anni è stato quello della "**sostenibilità**"; parola che egli declinava in tutte le forme possibili: sociale, ambientale, economica, partecipativa. Come sappiamo questa parola non indica una formula certa, un atlante sicuro di strade da percorrere nei diversi campi. Indica però un orizzonte per la ricerca e la pratica politica non eludibile, soprattutto nella crisi internazionale che stiamo vivendo. Non si possono chiudere questi brevi cenni su Giuseppe Gavioli senza ricordare la sua collaborazione col **Circolo Formiggini** negli anni '60, da cui derivò una amicizia e una comunanza di impegni con un vasto gruppo di intellettuali, **Biondi** e **Mattioli** fra gli altri, che hanno segnato a lungo la vita culturale di Modena. Particolare fu anche il suo rapporto con "i cattolici del No" nel referendum sul divorzio. Infine si vuole ricordare che Gavioli fu l'interlocutore politico per il Pci di tutta la fase di costruzione e decollo della Facoltà di Economia di Modena nei primi anni '70, anni in cui quella facoltà divenne il vivaio di alcune delle più brillanti figure di economisti e storici del nostro paese.

LANFRANCO TURCI

Libri e letture



Oltre cento lettere piene di amore, amicizia, di odio e violenza. Un indimenticabile racconto corale sul fascismo, la libertà e la democrazia. I partigiani, prima di tutto, erano giovani. Si innamoravano, scoprivano di avere paura e coraggio. In queste lettere, raccolte con la collaborazione dell'Anpi, i testimoni viventi della Resistenza raccontano le torture, le bombe, i rastrellamenti. Ma anche la nascita di un bambino, un bacio mai dato, il piacere di mangiare o ridere in classe del Duce. Un racconto emozionante, vivo, collettivo che arriva dal passato per parlare al presente. Il ricordo della guerra di Liberazione diventa giudizio sull'Italia di oggi.

«Ventisette anni dopo, una sera del 1971, sento suonare il campanello di casa. Era un tedesco. Dice che ha piacere di parlare con un comandante partigiano. Lo riconosco. E dopo un momento, gli dico: - Lei ha ucciso mio padre».

Carlo Varda «Charles», Chiomonte (Torino), 1925, ferroviere

«Ai ragazzi nelle scuole dico: - Guardate, sono rimasto solo io.
Allora diventano piú interessati ancora.
Io sono l'ultimo».

Marcello Masini «Catullo», Firenze, 1925, artigiano

pp. 332, € 18,00
A cura di Stefano Faure, Andrea Liparoto e Giacomo Papi
Einaudi editore

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'e'
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C.Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi
luglio - 10 settembre 1943 - luglio - 10 settembre 1944

Luglio 1944: nascono in pianura le prime Squadre di azione patriottica (SAP), che alla fine di agosto saranno raggruppate sotto un comando provinciale.

1 luglio 1944: il partito fascista repubblicano si trasforma in organizzazione militare, nascono le brigate nere. A Modena viene costituita la brigata nera "Mirko Pistoni". A Bologna Franz Pagliani costituisce la brigata mobile "Pappalardo", che opererà anche nella bassa modenese.

4 luglio 1944: i Gap della zona di Carpi procedono al ritiro delle cinghie delle trebbiatrici, inizia in tutta la provincia la lotta contro la trebbiatura del grano, per evitarne la requisizione da parte dei tedeschi, momento centrale della Resistenza in pianura. L'intreccio tra la lotta e le richieste di modifica dei patti agrari porta all'adesione di massa della popolazione contadina alla Resistenza. I partigiani possono contare in pianura su una fitta rete di recapiti, basi, rifugi.

4 luglio 1944: a Bologna fucilazione di 10 partigiani per rappresaglia, cinque sono di Modena: Giuseppe Balocchi, Danilo Barca, Paolo Bononcini, Luigi Labanti, Cesare Palmini.

5 luglio 1944: Piandelagotti fu assalita e in parte incendiata dai tedeschi. Tuttavia gli stessi tedeschi furono sconfitti grazie anche all'intervento del Battaglione russo. In quella occasione rimasero uccisi Attilio Orlandini ed Evangelista Rovatti. I tedeschi catturarono il comandante partigiano capitano Enzo Feliciani e Don Elio Monari (M.O.v.m.), fucilati alle Cascine (FI) il 23 luglio 1944.

9 luglio 1944: a Montese i fascisti catturano, torturano brutalmente e infine uccidono tre disertori: Telesforo Biolchini, Mario Covili, Mario Facci.

10 luglio 1944: sono caduti Corrado Genasi, in uno scontro armato a Piandelagotti, Francesco Giorni e Pietro Maletti fucilati a Bologna.

11 luglio 1944: eccidio della famiglia Piccinini di Nonantola: il padre Ernesto ed i figli Ettore e Bruno.

12 luglio 1944: 68 prigionieri del Campo di concentramento di Fossoli sono fucilati nel tiro a segno di Cibeno di Carpi. La strage fu originata da un attentato avvenuto a Genova che aveva causato la morte di sette tedeschi. Fatto sconosciuto nel modenese e qui effettuato con la solita ferocia in proporzione di 10 a 1.

13 luglio 1944: a Piandelagotti, Comune di Frassinoro, durante una battaglia sono caduti i partigiani Giuseppe Bernardi e Vito Rodo della Brigata A. Corsini.

13 luglio 1944: manifestazione popolare per ottenere la distribuzione di generi alimentari a Modena.

13 – 17 luglio 1944: con l'inasprirsi della repressione dei nazifascisti, si moltiplicano gli scontri nei quali perdono la vita i partigiani Ettore Benedetti, durante uno scontro a Modena; Orlando Ninnoli a Dignatica di Prignano durante un combattimento; Mauro Capitani (M.B.v.m.) fucilato a Modena in via Albereto il giorno 16; Gervasio Marchetti e Francesco Pasquesi, uccisi a Pievepelago il 16, nel corso di un rastrellamento; Giuseppe Fortuzzi a Monfestino il giorno 17, nel corso di uno scontro armato in località Varana; Umberto Bonetti fucilato a Spilamberto dai fascisti.

15 luglio 1944: i partigiani di Montefiorino respingono un patto proposto dai tedeschi, che prevede il rispetto della zona partigiana in cambio della cessazione di attività militari contro le linee di comunicazione.

18 luglio 1944: rappresaglia di Ciano di Zocca effettuata dalla banda fascista Zanarini, con l'impiccagione di 20 cittadini e partigiani: Amilcare Aureli, Silvio Balestri, Giuseppe, i fratelli Pietro e Raffaele Balugani, Walter Degno, Lino Bononcini, Ferriero Colzi, Leopoldo Gelli, Umberto Gherardi, Ezio Lolli, Massimo Nobili, Remo Odorici, Giuseppe Pedretti, i fratelli Pierluigi e Silvio Poggi, Ivo Sassi, Giuseppe Teggi, Eraldo Deodori, Timoleone Tonioni.

20 luglio 1944: a Modena le SS fucilano due partigiani rastrellati giorni prima: Luigi Pini e Angelo Valente. Sono in realtà due agenti di polizia che collaborano con i partigiani.

22 luglio 1944: sciopero dei trebbiatori di Portile (MO). In questi giorni sono segnalate manifestazioni popolari a Castelfranco Emilia e in altre località del modenese.

24 luglio 1943: si riunisce il Gran Consiglio del fascismo, viene votato un ordine del giorno che formalizza la crisi del regime. Il giorno dopo viene arrestato Mussolini e nominato capo del governo il maresciallo Badoglio.

Manifestazioni spontanee per festeggiare la caduta del fascismo avvengono in tutta la città. Non c'è alcuna reazione da parte della milizia e del Partito fascista.

A Portile viene incendiata la Casa del fascio.

25 luglio 1944: Combattimento tra tedeschi e partigiani al Passo delle Cento Croci. Cade il comandante di battaglione Celeste Guidoboni.

25 – 30 luglio 1944: è il periodo del grande scontro culminato con la battaglia contro la Repubblica di Montefiorino. I tedeschi fecero confluire ingenti forze nella nostra provincia, anche in previsione che il fronte alleato superasse gli Appennini. Tutto ciò comporta il moltiplicarsi degli scontri con i partigiani. Nelle diverse circostanze caddero i seguenti partigiani: Vittorio Porta, deceduto all'ospedale di Concordia per le ferite riportate; Edmondo Sacchetti, fucilato in uno scontro a Toano (RE) il 25; Orlando Cassanelli catturato ed ucciso a Guiglia il 28; Ricciotti Mannini caduto a Veggia il 29; Arrigo Benedetti caduto a Modena il 30; Egidio Servi fucilato a Pievepelago il 30; Ennio Parmeggiani fucilato a Modena il 30, per avere aiutato i partigiani.

26 luglio 1943: astensioni dal lavoro alla FIAT grandi motori, alla Corni, alla Rizzi e alle Vinacce. Manifestazioni popolari a Modena e Mirandola. A Carpi viene ucciso Riccardo Benetti davanti alla casa di un gerarca fondatore del partito fascista. Il generale Roatta emana una circolare con la quale si ordina di reprimere ogni manifestazione. Nei cinque giorni successivi al 25 luglio si conteranno 83 morti, 308 feriti e oltre 1.500 arresti in Italia.

26 luglio 1944: al ponte del Pescale (Prignano) moriva il partigiano Giorgio Rustichelli della Brigata "Costrignano".

28 luglio 1943: viene costituito a Modena, promosso da comunisti, socialisti, azionisti e anarchici, il Comitato Italia Libera. Analoghi Comitati si formano a Nonantola e Mirandola.

Per tutto il ventennio il regime aveva dovuto fare i conti con una certa presenza antifascista. Scioperano gli operai di alcune fabbriche modenesi, in particolare le Acciaierie Ferriere, la Maserati, le Fonderie Riunite e la FIAT Grandi Motori. Alcuni operai dell'AVIO Costruzioni e dell'oleificio Benassati vengono arrestati. Scioperano anche alla Sipe di Spilamberto, gli operai formano un corteo che viene bloccato dalla forza pubblica.

29 luglio 1944: la Repubblica di Montefiorino viene attaccata da reparti di artiglieria e mezzi corazzati tedeschi. Nonostante l'ordine di "filtrare" nello schieramento nemico e di sganciarsi, alcune formazioni locali continuano ad opporre un'ostinata difesa per 4/5 giorni. In questa azione cadono: Romeo Capellini e Leandro Ferrari a Montefiorino; Giancarlo Fritelli a Carpiteti (RE); Alfonso Nocetti a La Gatta (RE). Dopo il rastrellamento le forze partigiane si riorganizzano, nasce così la Divisione "Modena", per un totale di circa 2.000 uomini.

30 luglio 1943: A San Giacomo Roncole (Mirandola) esce il giornalino "Piccoli apostoli" l'appello ai padri di famiglia di Don Zeno Saltini.

30 luglio 1944: 20 detenuti nel carcere di S. Eufemia di Modena vengono trucidati per rappresaglia dai fascisti in Piazza Grande. Tra questi, 9 erano partigiani:Geminiano Bisi (M.A.v.m.), il padre Giulio Bisi, Gino Borelli, Franco Garavini, Gino Giovetti, Antonio Martelli, Nansen Neri, Agostino Rapini e Renzo Volpi e gli altri 11 che si trovavano in carcere per diverse cause.

A Modena tedeschi uccidono tre civili che non si fermano all'alt.

31 luglio 1944: a seguito di un sabotaggio del giorno prima, vengono prelevati 5 partigiani precedentemente arrestati e detenuti

nel "Forte Urbano" di Castelfranco E., e fucilati a Modena in località S. Lazzaro: Walter Atti, Ettore Ferrari, Riccardo Masseria, Carlo Monteverde, Adorno Rossi. I cadaveri furono lasciati esposti per due giorni sulla Via Emilia.

A S.Anna Pelago i nazisti fucilano tre civili, fra cui una ragazza.

1 agosto 1944: viene chiuso il campo di concentramento di Fossoli. Gli ebrei modenesi passati per il campo e uccisi ad Auschwitz risultano essere 13.

2 agosto 1944: a Barigazzo (MO) impiccati 4 partigiani, tra cui 2 fratelli, catturati in occasione del passaggio della Via Giardini: Olindo e Primo Lanzotti, Loris Ferrarini e Rolando Casoli.

Al passo delle Forbici, comune di Frassinoro, durante una cruenta battaglia caddero 8 partigiani della Brigata Stella Rossa tra i quali due di nazionalità russa: Francesco Alberini, Ruggero Bruni, Renzo Canelli, Adelmo Cuoghi, Isacov Otecsei, Grigori Kanovalenko, Sergio Lenzi, Amedeo Roncaglia.

6 agosto 1944: reparti tedeschi devastano il centro di Montefiorino. Altri centri della zona libera (Piandelagotti, Villa Minozzo, Toano, Ligonchio) subiscono la stessa sorte. Nello stesso periodo i tedeschi operano lo sgombero di parte delle popolazioni di Fanano e Montese, per l'avvicinarsi della linea del fronte.

7 agosto 1944: strage di 9 antifascisti e partigiani perpetrata sul sagrato della chiesa di Rovereto di Novi. E' nota come la "strage degli intellettuali": prof. Alfredo Braghiroli, Aldo Gerusi, Jones Golinelli, Silvio Manfredini, il figlio Luigi Manfredini, dott. Francesco Maxia, prof. Roberto Serracchioli, prof. Barbato Zanoni, Canzio Zoldi.

9 agosto 1944: a Stuffione di Ravarino fucilati per rappresaglia tre ravarinesi in seguito all'attacco partigiano che portò alla distruzione di una camionetta tedesca: Basilide Bonzaghi, Giovanni Zecchini, Terzo Calvi.

11 agosto 1944: Imponenti forze nazifasciste circondarono la Brigata A. Corsini che era in sosta nel luogo di Rocchetta Sandri , Sestola – Fanano. Nel combattimento che ne seguì caddero 14 partigiani: Riziero Agostini, Dario Baldini, Oliviero Ballanti, Vittorina Bedonni, Danilo Battelli, Franco Bolelli (M.A.v.m.), Senesio Cerchiari, Mario Daccomi, Enrico Mazzoni, Seminio Palmieri, Osvaldo Piccioli, Renzo Piccioli, Fernando Predieri, Mario Zoboli (M.A.v.m.).

13 agosto 1944: rappresaglia di Ospitaletto di Marano, con l'impiccagione di 6 partigiani e 8 civili. Poche ore dopo sempre nello stesso luogo furono fucilati altri tre partigiani catturati. Alcune case del paese furono incendiate: Geo Balestri, Dario Borelli, Aldo Casalgrandi, Antonio Maccaferri, Luciano Orlandi (M.A.v.m.), Primo Terzi, Augusto Cavedoni, Giuseppe Leonelli, Telemaco Pradelli.

A Fanano, Modena, vengono impiccati quattro partigiani: Michele Danieli, Domenico Mazzotto, Alfredo Pavonessa, Luigi Russo.

14 agosto 1944: nei boschi di Monte Modino, Farneta di Montefiorino, informati da una spia, ingenti forze naziste sorpresero i partigiani della Brigata Bigi e nel combattimento che ne seguì caddero 8 partigiani: Giorgio Brandoli, Amilcare Cassinardi, Fernando Baschieri, Carlo Pellati, Domenico Sentieri, Natale Mandreoli, Mario Biondi, Leonardo Violano.

16 agosto 1944: dopo un ampio rastrellamento nella zona, rappresaglia in Piazza Martiri a Carpi con la fucilazione di 16 ostaggi di cui 8 cittadini e 8 partigiani della Brigata Dimes: Arturo Aguzzoli, Augusto Artioli, Remo Brunatti, Enzo Bulgarelli, Dino Corradi, Umberto De Pietri,Walter Lusvardi, Giuseppe Zanotti.

16 agosto 1944: rappresaglia a Ravarino: 5 partigiani della Brigata W. Tabacchi vengono fucilati per un presunto attentato ad un fascista. Essi sono: Elio Barbieri, Giuseppe Benfatti, Lauro Bertelli, Belisle Borsari, Mario Morselli.

17 agosto 1943: sciopero alla FIAT – Oci e alla Manifattura Tabacchi per ottenere il licenziamento di ex squadristi.

Alcuni docenti della Facoltà di Medicina votano per un ordine del giorno di condanna del fascismo.

18 agosto 1943: sciopero per la Pace alle officine Taddeo Giusti. I carabinieri arrestano i componenti della commissione interna, che vengono processati e condannati ad un anno e sei mesi dal Tribunale militare di Bologna.

17 agosto 1944: a Selva di Puianello ed Ospitaletto di Marano nuovo scontro tra ingenti forze tedesche ed i partigiani della Brigata "Folloni". I tedeschi hanno incendiato case, impiccato un partigiano ed in combattimento ne sono caduti altri 10: Gino Cavani, Agostino Longini, Ivaldo Maccaferri, Guido Malferrari, Dario Morelli (M.A.v.m.) Livio A. Pelliccioli, Giorgio Fontanelli, Corrado Tagliavini, Luciano Scandellari, Amerigo Vandini. Nella stessa battaglia cade in mani nemiche Antonio Ferrari, studente universitario, che dopo aver subito inenarrabili torture, è stato fucilato il 25 agosto sempre a Ospitaletto di Marano. Questo episodio è ricordato insieme a quello del 13 agosto.

21 agosto 1944: a Ganaceto, Modena, impiccati 4 partigiani dai fascisti per rappresaglia dopo il ferimento di tre soldati tedeschi: Vittorio Golfré padre di Bruno Golfré, Aristide Nini, Franco Prestendo.

25 agosto 1944: a Monzone di Pavullo fucilati 2 partigiani in seguito al combattimento di Montefiorino: Ivo Camatti e Marino Donati.

29 agosto 1944: a Migliarina di Carpi sono trucidati per rappresaglia 4 partigiani di diverse Brigate: Romano Bianchini, Erio Fieni, Dante Loschi e il figlio Fernando Loschi. In una furiosa battaglia a Sant'Antonio in Alpe – Molazzana contro ingenti forze nemiche, caddero 19 partigiani della Brigata "Gruppo Valanga delle Alpi Apuane" di cui 4 modenesi: Ettore Bruni (M.A.v.m.), Renzo Sassi (M.A.v.m.), Edoardo Bergamini, Rubino Olivieri.

30 agosto 1944: a Bologna vengono fucilati due partigiani di Manzolino: Arturo Garagnani e il fratello Celestino Garagnani.

Fucilati a Casa Durini – Fanano, 4 partigiani della Brigata "Scarabelli" catturati il 25 agosto: Bruno Bonucchi, Bruno Tonioni, Giuseppe Venturelli e Vasco Venturelli.

1 settembre 1943: il Comitato Italia Libera chiede al generale Negro la consegna di armi per costituire reparti di volontari, ma ottiene un netto rifiuto.

7 settembre 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr di S. Possidonio.

8 settembre 1943: viene data comunicazione della firma dell'armistizio con le Forze militari alleate. La famiglia reale fugge a Brindisi. L'Italia viene occupata dalle divisioni tedesche. I partiti antifascisti costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale.

In Germania oltre 600.000 soldati italiani preferiscono rimanere in prigionia piuttosto che aderire al fascismo.

Migliaia di italiani partecipano alla Resistenza nei paesi occupati dai nazifascisti.

I partigiani combattenti all'estero risultano essere 907 (164 caduti), così ripartiti: 177 in Jugoslavia, 45 in Albania, 669 in Grecia e 16 in Unione Sovietica. Numerosi anche i partigiani stranieri combattenti nella Resistenza italiana.

A Modena combattono 195 stranieri (13 caduti). Tra questi 121 russi, che formano il Battaglione russo d'assalto, 25 tedeschi, 10 austriaci, 9 jugoslavi, 9 polacchi e anche alcuni greci e neozelandesi.

8 – 9 – 10 settembre 1943: tentativi di resistenza all'occupazione tedesca a Sassuolo e Modena. Alcuni soldati del 36° fanteria, tenuti prigionieri alla Cittadella, riescono a fuggire attraverso le fognature grazie all'aiuto di alcuni giovani. Gli allievi ufficiali dell'Accademia, al campo Piane di Mocogno, rimasti isolati si disperdono: un gruppo combatterà poi nella Resistenza in Piemonte, mentre il comandante dell'Accademia Militare, Giovanni Duca, verrà trucidato dalle SS.

A Carpi la folla tenta di assalire le case di alcuni fascisti, ma l'intervento dei carabinieri provoca la morte di tre antifascisti: Venerio Guerzoni, Umberto Malatesta, Ivo Prandi.

Chiusa dai tedeschi la Sipe di Spilamberto, licenziati 5.000 operai. La popolazione da l'assalto ai magazzini di generi alimentari

A Maranello, un gruppo di fascisti entra in una camerata del 36° Reggimento fanteria ed apre il fuoco contro due antifascisti: rimane ucciso Demos Malavasi di Novi di Modena, mentre il secondo, Mario Ricci, riesce a fuggire in montagna dove inizierà a organizzare, col nome di Armando, i primi gruppi di partigiani.

Il giornale

"RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"

è una voce della Resistenza, della democrazia,
in difesa della Costituzione

PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

- SGARBI Azzurro– Carpi, a sostegno del giornale € 50,00
- GRANATI Maria Teresa – MO, a sostegno del giornale € 50,00
- BENATTI Elvimera – Concordia, a sostegno del giornale € 15,00
- CUOGHI Sauro – Spilamberto, a sostegno del giornale € 15,00
- SCANDELLARI Ivana – S.Cesario, a sostegno del giornale € 20,00
- LOLLIS Roberto – Gorizia, a sostegno del giornale € 30,00
- COMITATO PROV.LE ANPI – PISTOIA, a sostegno del giornale € 20,00
- GALLONI Athos – Formigine, a sostegno del giornale € 10,00
- ZEN Alberto – MO, a sostegno del giornale € 10,00
- MANZINI Giulia – MO, a sostegno del giornale € 55,00
- Sorelle TIRABASSI Maddia e Miria – MO, a ricordo di papà BRUNO e mamma AURORA € 100,00
- AMICI Ivonne – MO, a ricordo marito Natale Burato "BIANCHI" € 100,00
- MORSELLI Iole – MO, a sostegno del giornale € 10,00
- MIANA Silvio – MO, a sostegno del giornale € 100,00
- PASTORELLI Fausto – Vignoola, a sostegno del giornale € 20,00
- TRENTI Clara – Castelnuovo R., a sostegno del giornale € 10,00
- FERRARONI Maurizio – Formigine, a sostegno del giornale € 10,00
- BISCA Massimo – Genova, a sostegno del giornale € 20,00
- CAMINATI Luigi – Genova, a sostegno del giornale € 20,00
- PIRONDI Eugenio – Magreta di Formigine, a sostegno del giornale € 20,00
- ZENI Lelio – Cavezzo, a sostegno del giornale € 20,00
- VINCENZI Iliana – Concordia, a sostegno del giornale € 25,00
- CEALTI SIGHINOLFI Ombretta – Parma, a sostegno del giornale € 20,00
- GIOVANARDI Moreno – Castelnuovo R., a sostegno del giornale € 10,00
- CUOGHI Franco – Castelnuovo R., a sostegno del giornale € 10,00
- REGGIANI TRIVA Luciana – MO, a sostegno del giornale € 50,00
- CORTI Dante – Sassuolo, a sostegno del giornale € 30,00
- PELLONI Erminia- Pavullo, a sostegno del giornale € 20,00
- COLOMBINI Claudio e famiglia – MO, a ricordo papà EZIO € 50,00
- Fam. TANFERRI – Concordia, a ricordo caro GIUSEPPE € 50,00
- ASSOCIAZIONE LAGUNA VERDE – Spilamberto, per giornale € 20,00
- CASELGRANDI Nello – Formigine, a sostegno del giornale € 25,00
- MONTORSI Giuseppe –Maranello, a sostegno del giornale € 15,00
- GOZZI Elisa – Soliera, a sostegno del giornale € 20,00
- ZAMBONI Ellero – Reggio E., a sostegno del giornale € 10,00
- BORTOLOTTI Daniela – MO, a sostegno del giornale € 30,00
- BERNABEI LEO e fam. –S.Damaso, a ricordo papà GIOVANNI € 50,00
- SEZIONE ANPI –S.Cesario, ricordo VEZZALI Angiolino e BRUNI Walter € 40,00
- PARMEGGIANI Giuliano e fam. – MO, a ricordo papà MARINO € 20,00
- CAVAZZA Roberto –MO, in ricordo del Papà € 50,00
- PIGNATTI Glauco – Carpi, a sostegno del giornale € 25,00
- PAVIA Angelo – MO, a sostegno del giornale € 25,00
- SEZIONE ANPI – Formigine, a sostegno del giornale € 222,00
- FRANCIOSI Franco –MO, a sostegno del giornale € 50,00
- TERMANINI Armando – Fiorano, a sostegno del giornale € 50,00
- ORI Corrado – Vignola, a sostegno del giornale € 20,00
- BORGHI Bruno – Marano s.P., a sostegno del giornale € 20,00
- VENTURELLI Francesco – Vignola, a sostegno del giornale € 10,00
- SACCHI Leone – Bologna, a sostegno del giornale € 10,00
- COSTI Elia – Spezzano Fiornao, a sostegno del giornale € 10,00
- MANFREDINI Augusto – Castelnuovo R., a sostegno del giornale € 10,00
- BELLEI Cesarina, Castelnuovo R., a ricodo marito POZZETTI Nino € 50,00
- SORAGNI Luigi – sassuolo, a sostegno del giornale € 10,00
- FERRARONI Vincenzo – Sassuolo, a sostegno del giornale € 25,00
- MASINI Iole – MO, a ricordo 5° anniversario marito OLEARI Ermes € 50,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a"ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena
oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA" ,
Via Rainusso, 124 – Modena
Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P0760100009307173 6

La Cgil sull'emergenza sisma

Ripartire presto, ripartire in sicurezza

"Dobbiamo ricostruire e recuperare capacità produttiva per non perdere quote di mercato. Dobbiamo facilitare la ripresa più rapida possibile, ma tutto deve essere fatto in sicurezza!" Così la Cgil di Modena per bocca del suo segretario generale **Donato Pivanti** si è espressa sin dalle prime ore dopo il terremoto del 20 maggio, e nei giorni successivi e anche dopo la tragica scossa del 29 maggio che ha visto numerosi morti fra i lavoratori rientrati nelle fabbriche per far ripartire le attività.

Il terremoto dell'Emilia Romagna (che ha colpito in minor misura anche le province lombarde e venete confinanti) ha scosso profondamente, ma non ha piegato, i cittadini della Bassa Modenese e del Carpigiano, sedi del cosiddetto "cratere" del sisma.

Ingenti i danni a cose e persone: sono saliti a 27 i morti (18 dei quali sotto le macerie delle fabbriche), oltre 14.500 gli sfollati, 20.000 i lavoratori senza lavoro (compresi quelli che si sono fermati anche solo temporaneamente), 3.500 le aziende crollate/inagibili, 54 scuole chiuse, 5 ospedali evacuati, 4 case protette chiuse, 12 municipi chiusi, 37 Comuni colpiti, intere filiere al tracollo (biomedicale, parmigiano-reggiano, acetaie, componentistica meccanica, tessile carpigiano, macelli).

A fronte di tanto dolore e distruzioni, della perdita dei simboli identitari delle comunità (crollo di chiese, campanili, edifici storici), i modenesi si sono dati subito la parola d'ordine "**reagire e ricostruire**", in una corsa alla solidarietà che ha visto molti, tra associazioni e singoli, mobilitarsi in prima persona e con raccolte fondi.

Lo stanziamento del Governo (2,5 miliardi di euro al 2014) è finalizzato a superare la fase di emergenza, l'avvio delle attività produttive, la messa in sicurezza degli stabilimenti, la ricostruzione delle case, il recupero di scuole, strutture sanitarie, edifici istituzionali, gli ammortizzatori sociali per chi ha perso il lavoro, la proroga degli adempimenti fiscali.

La Cgil ha da subito sostenuto la centralità della sicurezza del lavoro, la legalità nella gestione degli appalti per i controlli e la messa in sicurezza degli impianti. Ha chiesto che si evitino gli appalti al massimo ribasso per i lavori pubblici e la necessità di un'unica stazione appaltante.

"Vogliamo lavorare, vogliamo che le fabbriche ripartano, VOGLIAMO FARLO IN SICUREZZA". Questo il titolo dei volantini distribuiti dalla Cgil in migliaia di copie nei luoghi di lavoro e fra la gente dei Comuni della Bassa e del carpigiano, per ribadire che anche il sindacato e i lavoratori vogliono ripartire al più presto, ma in condizioni di sicurezza per chi deve rientrare nelle fabbriche, negli uffici, nei negozi, nelle strutture pubbliche.

Ciò significa il pieno rispetto del Decreto legge 74 del 6 giugno 2012, ovvero che imprenditori e titolari di attività/esercizi acquisiscano l'agibilità, anche provvisoria, dei locali e che questa certificazione sia esposta negli esercizi pubblici o visionabile dai lavoratori in caso di attività private.

I lavoratori hanno il diritto di lavorare in sicurezza e in caso contrario possono rifiutarsi senza incorrere in sanzioni (art.43 e 44 Dlgs.81/2008 e successive modifiche). Per la Cgil le imprese non in regola con la certificazione di agibilità prevista dal Decreto, devono restare chiuse sino a regolarizzazione avvenuta. Il sindacato è impegnato a raccogliere segnalazioni su imprese non in regola e su pressioni indebite fatte ai lavoratori per rientrare, tutelandoli ovviamente sul piano sindacale e legale.

I sindacati modenesi unitariamente Cgil Cisl Uil, hanno inoltre sottoscritto il 1° giugno, con associazioni imprenditoriali e istituzioni, l'accordo provinciale applicativo di quello regionale per la cassa integrazione (ordinaria, in deroga e straordinaria) per evento sismico per dare copertura alla platea più ampia possibile di lavoratori di tutti i settori produttivi/agricoli/artigianali/commerciali, nonché quelli residenti nelle aree terremotate ma che lavorano fuori, e quei lavoratori che pur residenti fuori dal "cratere sismico" sono stati costretti a stare a casa in conseguenza di ordinanze pubbliche di chiusura di attività/strutture. Alla data del 18 giugno sono state avviate richieste per ammortizzatori sociali "per evento sismico" per 15.871 lavoratori di 1.255 aziende/cantieri, ma il numero è purtroppo destinato a crescere, man mano che si stipulano nuovi accordi con le Associazioni di categoria.

Nei comuni terremotati la Cgil è inoltre impegnata insieme a istituzioni e associazioni a **favorire luoghi di aggregazione/svago rivolti all'infanzia** (centri gioco) e agli anziani, per ridurre i fattori di difficoltà e sofferenza e per ricostruire momenti di socialità.

Cgil Cisl Uil nazionali insieme a Confindustria, Associazioni Artigiane e Cooperative, Confservizi hanno anche lanciato una campagna di **raccolta fondi in solidarietà con le popolazioni terremotate**, con la devoluzione di 1 ora di lavoro da parte dei lavoratori e un contributo equivalente da parte delle imprese. A livello provinciale, i Sindacati hanno raggiunto l'accordo con Confindustria e Cooperative per elevare a 2 ore la trattenuta volontaria da parte del lavoratore con uguale contributo da parte dell'impresa.

Le risorse raccolte saranno utilizzate per sostenere le popolazioni ed il sistema produttivo con certezza di destinazione e rapidità di erogazione.

In merito alle sedi Cgil nelle aree terremotate, fra quelle danneggiate sono state dichiarate nuovamente agibili e quindi riaperte al pubblico quelle di Finale Emilia e Mirandola, e anche Medolla e San Possidonio (queste due sono sempre state agibili e sono state chiuse pochi giorni solo in via cautelativa). A Mirandola e Finale sono comunque stati mantenuti anche punti esterni di accoglienza quali autobus attrezzati uso ufficio, camper e gazebo.

Agibile anche la sede di Castelfranco Emilia, chiusa per alcuni giorni non per danni, ma per pericolo di crollo dell'adiacente ciminiera in disuso che è stata messa in sicurezza.

Rimangono invece inagibili (e richiedono tempi più lunghi per i lavori di messa in sicurezza) le sedi Cgil di Camposanto, Cavezzo (in zona rossa), Concordia, Massa Finalese, San Felice, San Prospero (in zona rossa), Carpi, Soliera, Novi e Rovereto. Per garantire l'operatività di queste sedi, e la continuità della consulenza a lavoratori e pensionati, sono stati allestiti punti mobili esterni, con autobus, camper o monoblocchi attrezzati uso ufficio.

Federica Pinelli

Le 100 piazze di ASPPI

CAMBIARE L'IMU E DIFENDERE IL MERCATO DELL'AFFITTO

La partita non è conclusa! È noto che non sono definite in via ultimativa né le aliquote dei Comuni, né quelle dello Stato anche se le incertezze legate al primo acconto hanno creato profondo disagio nei contribuenti. Per questo, a metà giugno, alla vigilia della scadenza per il versamento, ASPPI è intervenuta con punti informativi e manifestato nell'ambito della campagna nazionale "IMU… ed altro: il fisco ingiusto, la difesa del mercato dell'affitto. L'ASPPI con i proprietari di immobili in 100 piazze d'Italia".

ASPPI Modena, dopo diversi incontri che si sono svolti presso le sedi territoriali cui hanno partecipato parecchie decine di soci, aveva programmato presidi pubblici a Modena, Carpi, Mirandola e Sassuolo, aderendo alla giornata nazionale del 16 giugno. A causa del terremoto, solamente a Modena e Sassuolo è stato possibile svolgere queste iniziative che hanno registrato grande interesse da parte dei cittadini e avuto grande rilievo sulla stampa e nelle emittenti radiotelevisive. Modena è stata anche l'occasione per un confronto con gli assessori comunali al Bilancio, Giuseppe Boschini, e alla Casa e ai Servizi Sociali, Francesca Maletti che sono intervenuti al presidio.

Entrando nel merito, ASPPI ha da lungo tempo manifestato la propria contrarietà all'utilizzo dell'IMU per "fare cassa" sulla casa, garantendo invece piena disponibilità nell'offrire un contributo responsabile, anche come proprietari immobiliari, per affrontare la crisi economica e le difficoltà di bilancio del nostro paese.

L'IMU è una patrimoniale iniqua che deve essere rivista perché non tiene conto della consistenza dei patrimoni, non risponde al principio costituzionale della progressività e quindi grava in modo sproporzionato sulla piccola e media proprietà. L'IMU penalizza fortemente il mercato dell'affitto riducendo la redditività dei locatori, già penalizzata da altri fattori come la morosità e la difficoltà nell'aggiornare i canoni d'affitto.

Particolarmente grave è il caso degli affitti a canone concordato che, per l'effetto combinato di IMU e cedolare secca, rischiano di scomparire. Già oggi si registra un calo rilevante nella stipula di questi contratti. Per quelli in essere, ad esempio, il danno è immediato: chi aveva stipulato un canone concordato contando sulle agevolazioni ICI prima previste, oggi si trova le regole cambiate in corso di contratto.

Di qui prende spunto la prima richiesta immediata rivolta a Stato e Comuni: in sede di determinazione definitiva delle aliquote: va riconosciuta a questi contratti l'aliquota agevolata al 4 per mille! E' giusto farlo anche per salvaguardare una forma di sostegno al disagio degli inquilini. Positiva in questo senso la decisione (purtroppo adottata da pochi altri) del Comune di Modena di applicare il 4,6 per mille ai canoni concordati con il massimo di riduzione sull'aliquota base.

L'emergenza sisma – cui diamo ampio risalto in questo giornale – ovviamente richiede soluzioni ad hoc per i territori colpiti, per i quali il rinvio dei pagamenti può essere solo una prima risposta. Occorre a questo riguardo sospendere questa imposta e le altre legate alla casa fino al completamento della ricostruzione.

IL TERREMOTO:
GRAVI CONSEGUENZE ANCHE PER L'AUSER

Prima di tutto il nostro pensiero è andato **a quanti hanno perduto la vita** in conseguenza del terremoto, e fra questi vi è anche un nostro socio volontario, e la nostra più viva solidarietà ai familiari.

Poi a quanti sono stati **colpiti duramente nei loro averi**: abitazioni, imprese, attività commerciali e agricole ecc., fra i quali vi sono tanti nostri soci e socie.

Ma l'Associazione 'è stata anch'essa duramente colpita: le sedi di, Novi, Mirandola, Gavello, S. Felice, Medolla, Concordia SS, Nonantola sono totalmente inagibili, con gravi danni anche al materiale e alle attrezzature in dotazione. Così come gravemente danneggiato è un mezzo utilizzato per il trasporto sociale.

Ma nonostante questo, fin da subito tanti nostri volontari e volontarie, si sono impegnati al fianco delle istituzioni, della protezione civile e delle altre associazioni, nell'opera di aiuto e solidarietà verso quella parte della comunità più colpita e più debole, come gli anziani e i disabili.

A queste volontarie e questi volontari va il nostro ringraziamento, perché ancora una volta, nonostante le difficoltà si sentono parte attiva delle loro comunità.

Dopo il 32° Congresso nazionale dell'Anmig: considerazioni post congressuali

UN MONITO ALL'EUROPA: CAMBIARE STRADA

Il recente XXXII Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra svoltosi a Chianciano dal 12 al 14 Maggio 2012 si è caratterizzato per la capacità di rinnovamento ancorato alla memoria dei valori fondanti del sodalizio, ma soprattutto della nostra democrazia, affermato dalle nuove generazioni entrate in forza e con dignità ai vari livelli della nostra vita associativa. Quanto avvenuto a Chianciano è garanzia di presenza e sviluppo della nostra Associazione nella vita sociale.

Ritornando alla cronaca del Congresso c'è da sottolineare che dopo la relazione del Sen. **Gerardo Agostini**, l'intervento del Ministro della Difesa **Giampaolo Di Paola** è intervenuto il Sen. **Luciano Guerzoni** a nome dell'ANPI. Il suo intervento particolarmente apprezzato dall'assemblea ha detto, fra l'altro: "*Si rileva come l'ANMIG sia preziosa per la salvaguardia della memoria, "ponte e condizione necessaria per la formazione dello spirito pubblico, fondato sui grandi sacrifici e costi umani dal Risorgimento ad oggi". Per tramandare i valori e i principi che hanno segnato i 150 anni di storia che sono a fondamento della nostra Carta Costituzionale*". Indi "*Evidenzia la grave crisi i cui si trova l'Italia e osserva che la politica sembra incapace di affrontare i problemi urgenti del Paese. In passato in momenti di grave difficoltà le Associazioni hanno saputo inviare messaggi alla collettività e aiutare la politica e questo, a suo avviso, è uno di questi momenti. Dobbiamo aiutare i giovani nella ricerca dei valori: questa è la funzione delle nostre Associazioni*". Per svolgere tale funzione egli ritiene tanto più necessario che lo Stato dia alla Confederazione le risorse sufficienti, che negli ultimi tempi si sono notevolmente ridotte mettendo alcune Associazioni in grave difficoltà. "*Credo* – conclude – *che l'Italia potrà farcela e che ci ritroveremo ancora insieme per raggiungere questo obiettivo*".

La bella platea di Chianciano era punteggiata da una vistosa minoranza di teste bianche essendo quelle dei figli e dei nipoti prevalenti. Questo è un risultato storico di prima grandezza, ci dice che l'Associazione continua a vivere e che i nostri valori verranno proiettati nel futuro.

1°) Un risultato di grande portata e, almeno per me, non pacificatamente scontato è rappresentato dal fatto che **giovani ed anziani hanno riconfermato la fiducia ad un anziano Presidente, il Sen. Agostini**, riconoscendogli il ruolo di collante non solo fra diverse generazioni ma fautore vincente dell'unità fra invalidi e mutilati con alle spalle esperienze molto diverse avendo combattuto su fronti diversi e in guerre differenti e anche contrapposte. Tenere uniti nello stesso sodalizio combattenti di imprese coloniali e partigiani della guerra di liberazione sembra impresa facile, ma non lo è. L'essere riusciti a superare vecchie nostalgie e contrapposizioni ideologiche e aver trovato un'unità ideale ed operativa nel nome di un vero e fecondo amor di Patria (mondato dalla vecchia retorica bolsa quanto falsa) va a merito di tutti i soci che hanno saputo evolvere positivamente il loro pensiero e afferrare un sano progresso culturale, ma è onesto riconoscere che molto si deve alla dirigenza della nostra Associazione ed alla sua opera esercitata in questi ultimi decenni.

Questa è l'impressione più importante che ho portato a casa da Chianciano unitamente all'aria fresca e salubre che ha caratterizzato i giorni del Congresso.

2°) Chi scrive ha avanzato la proposta, accolta con favore dall'assemblea, di promuovere, magari come Confederazione delle associazioni combattentistiche e partigiane di cui è Presidente il nostro Gerardo Agostini, un **raduno europeo delle forze combattentistiche**, quali reali fondatrici dell'UE, per lanciare un grido d'allarme contro la crisi europea e per sensibilizzare le istituzioni europee e tutte le forze politiche perchè si adottino misure adeguate ed urgenti per una svolta e avviare il vecchio continente verso la salvezza e lo sviluppo.

Dobbiamo chiederci: possibile che questi famosi mercati decidano del destino di interi popoli?

Siamo alla mercé della peggiore anarchia finanziaria internazionale, la quale opera senza regole e senza freni.

Ha ragione l'ex Cancelliere tedesco **Helmut Schmidt** il quale, in un interessante saggio, implora appunto delle regole per questi famosi mercati.

Egli, fra l'altro afferma:

"*Ci troviamo di fronte a uno scenario in cui migliaia di speculatori finanziari americani ed europei e qualche agenzia di rating hanno preso in ostaggio i governi in Europa*".

Più avanti afferma:

"*Se nessuno altro è disposto ad agire devono scendere in campo i membri dell'Eurozona. La strada da seguire è l'articolo 20 del Trattato di Lisbona. Il quale prevede che uno o più membri della UE <<potenzino la loro collaborazione>>. In ogni caso gli Stati che adottano l'euro dovrebbero mettere in atto una serie di regole per i propri mercati finanziari che abbiano ripercussioni su tutta l'Eurozona*".

Infine:

"*Chi crede che l'Europa possa essere risanata solo grazie ai tagli alla spesa dovrebbero studiare le nefaste ripercussioni della politica deflazionistica perseguita da Heinrich Bruning nel 1930-1932 che provocò la depressione e un'insostenibile disoccupazione, avviando di fatto il declino della prima democrazia tedesca*".

Questo richiamo di Schmidt è pauroso, dopo il 1932 si affermò il nazismo con le conseguenze che tutti conosciamo.

Forti della tragica esperienza storica dobbiamo far sentire la nostra voce (non sarà forte ma è autorevole) perché l'Europa cambi strada prima che sia troppo tardi.

Ezio Bompani
Presidente Anmig
Sezione di Modena

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Nascimbeni Rolando "Fita"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Comando" con il grado di Comandante di Battaglione, ha svolto diverse azioni di attacco a forze nemiche per recupero di armi e munizioni. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico ed ha dato un forte contributo all'affermazione dell'ANPI nella nostra città, ha organizzato manifestazioni per la pace, la libertà e la democrazia. Alla famiglia giungano le condoglianze dell'ANPI Provinciale e della redazione del giornale.

Coniugi Tirabassi Bruno e Vellani Aurora

Le figlie Maddia e Miria ed i generi, nel primo anniversario della scomparsa del papà Bruno e del sesto della mamma Aurora, li ricordano con tanto affetto. I loro insegnamenti ed il loro impegno per la famiglia sono momenti indimenticabili. Bruno ha altresì lasciato un vuoto incolmabile nell'ANPI Provinciale per la sua capacità di organizzazione e la sua dedizione al lavoro. Si uniscono al ricordo l'ANPI Provinciale, la redazione e tutti coloro che li hanno conosciuti. Le figlie, nell'occasione, hanno sottoscritto 100 euro a sostegno del giornale.

Scalabrini Cav. Stelio "Pantera"

DI ANNI 90

S.Tenente della Polizia di Stato e partigiano combattente della Brigata "Tassoni", con la quale ha svolto diverse azioni: combattimento Ponte Cervaro, S. Giulia, Gombola, ecc. Dopo la liberazione ha continuato il lavoro nella Polizia di Stato con dedizione e capacità. Alla famiglia giungano le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

Covili Lino "Gallina"

DI ANNI 87

Patriota combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale ha partecipato a diversi combattimenti tra i quali Montefiorino e Sassoguidano. Ad avvenuta liberazione è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna, la difesa della pace, della democrazia e la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

Tanferri Giuseppe

I figli Remo, Evangelina e Franca, nel quinto anniversario della scomparsa, ricordano il papà con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale e civile, l'impegno per la difesa dei principi per i quali ha combattuto, sono la via maestra per loro indimenticabile. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Concordia e Provinciale e la redazione. Nell'occasione i figli hanno sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Parmeggiani Marino "Carnera"

Partigiano combattente della Brigata "V.Bonacini": prima al comando Provinciale S.A.P., poi con la Brigata, con la quale ha partecipato al disarmo d forze nemiche, ecc. Ad avvenuta liberazione è stato un valido organizzatore dell'ANPI, oltre ad essere presente ed attivo nel movimento democratico, per la pace, la giustizia e la libertà. I familiari in occasione del quinto anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto ed i suoi insegnamento sono guide perenni per la loro vita. Si uniscono al ricordo l'ANPI della Madonnina e Provinciale con la redazione. Nell'occasione i familiari hanno sottoscritto 20 euro a sostegno del giornale.

Vezzali Angiolino "Chico"

DI ANNI 84

Partigiano combattente della Brigata "W.Tabacchi" con la quale ha svolto diverse azioni, dal recupero armi al prelevamento generi di sostentamento per la Brigata. I tedeschi erano accampati a Villa Graziosa, protetta da cannoni, ai quali, la notte di Natale, i partigiani tra cui Angiolino, hanno asportato gli otturatori, rendendoli inoffensivi. Ad avvenuta liberazione, è entrato nel movimento democratico. Ha ricoperto incarichi sindacali, politici ed amministrativi ed è stato attivista dell'ANPI. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di S.Cesario e della redazione. La Sezione ANPI di S.Cesario sottoscrive 20 euro a ricordo di Angiolino e per il sostegno del giornale.

Pivetti Fulvio

DI ANNI 86

Di famiglia antifascista, nella sua gioventù aiutava i partigiani. Ad avvenuta liberazione è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, della libertà e la giustizia. Ha lavorato molto nelle Associazioni degli Orti e del tempo libero. Alla famiglia le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Burato Natale "Bianchi"

Nell'occasione dell'ottavo anniversario della scomparsa del partigiano "Bianchi", la moglie Stella lo ricorda con immutato affetto e scrive: "la sua perdita straziante, quell'amaro dolore non mi fanno dimenticare quegli splendidi 54 anni di spensierata felicità vissuta insieme". Al ricordo di Natale si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione la moglie Stella ha sottoscritto 100 euro a sostegno del giornale.

Cavazza Alberto "Ghibli"

In occasione del sesto anniversario della scomparsa, il figlio Roberto, i familiari tutti, ricordano Alberto "Ghibli" con immutato affetto. I suoi insegnamenti sono tuttora un prezioso contributo per la loro vita. Si uniscono nel ricordo l'ANPI Provinciale e la redazione. Per l'occasione Roberto ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Bernabei Giovanni "Napoli"

La moglie ed i figli, nel quarto anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto e tanta nostalgia. Un uomo straordinario che ha dato insegnamenti indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI, la redazione e tutti coloro che hanno avuto il piacere di incontrarlo. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Pozzetti Nino "Lotar"

La moglie Cesarina, le figlie ed i familiari tutti, nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa, lo ricordano con amore e immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati sono indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Oleari Ermes "Gim"

La moglie Iole Masini in occasione del quinto anniversario della scomparsa del marito Ermes, lo ricorda con immutato affetto e profonda commozione. Gli esempi e gli insegnamenti lasciati sono ricordi indelebili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI, la redazione e gli amici che l'hanno conosciuto. La signora Iole sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Grappi Giorgio "Bisone"

DI ANNI 86

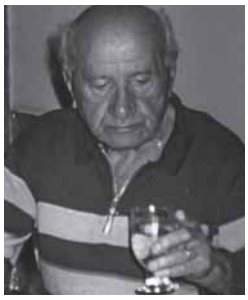
Partigiano combattente della Brigata "Roveda" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra le quali Montefiorino, Zocca, Cinghianello, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la democrazia, la libertà e la giustizia. Ai familiari le condolgianze dell'ANPI e della redazione.

Torelli Ivo

DI ANNI 87

Antifascista, è sempre stato impegnato nella lotta contro il neofascismo e con il movimento democratico ha lavorato per difendere la pace, la democrazia, la giustizia. Ivo è conosciuto da tutti i Medollesi come il Segretario della Camera del Lavoro. Cordiale con il pubblico era rispettato da tutti. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Medolla, Provinciale e della redazione.

Bruni Walter



DI ANNI 87

Partigiano della Brigata "W.Tabacchi" per la quale svolgeva il ruolo di staffetta, lavorando in ferrovia, veniva a conoscenza di importanti notizie. Per questo fu incarcerato e torturato e fu oggetto di attacchi personali dai tedeschi che gli causarono l'amputazione del piede. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico ed ha svolto funzioni di direzione politica e poi Presidente della Confesercenti. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di S.Cesario e Castelfranco a cui si unisce la redazione. La Sezione ANPI di S.Cesario sottoscrive 20 euro a sostegno del giornale.

Vezzelli Giorgio "Domenico"

DI ANNI 88

Partigiano combattente, prima nella Brigata "S.Folloni" e successivamente nella Polizia Partigiana del Comandoo Divisione Modena Montagna. In tutti questi passaggi si è fatto valere per capacità e dedizione alla giusta causa per cui si combatteva. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico ed ha svolto un prezioso lavoro al sindacato, ha partecipato alle lotte per la pace, la democrazia, la libertà e la giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI Provinciale e della redazione.

Resistenza Futuro Antifascismo Repubblica Tolleranza Scuola Giustizia Solidarietà Laicità Democrazia Uguaglianza Diritti Libertà Pace Lavoro Memoria Costituzione

DAI IL 5 x 1000

★A.N.P.I.

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi
all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

MARCO PAOLINI

"Per me l'ANPI non è un'Associazione storica di ex qualcosa: è una sfida al presente, alla rassegnazione e al conformismo, un impegno a ragionare e prendere le parti di chi subisce. Per questo mi piace, e ne faccio parte".

MICHELE SERRA

"Quanto all'esigenza di adeguarsi al tempo che passa: l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, che anche a sinistra viene considerata un nobile consesso di reduci vegliardi, sta raccogliendo migliaia di iscrizioni tra ragazzi di vent'anni. L'antifascismo, anche anagraficamente, è più giovane del fascismo. E questo fa sperare che l'onda revisionista, prima o poi, appaia perfino a chi la solleva ben più logora, e meno dinamica, dell'antifascismo".